



DELIBERAZIONE N° **557**

SEDUTA DEL **24 MAG. 2013**

**ATTIVITA' PRODUTTIVE POLITICHE  
DELL'IMPRESA, INNOVAZIONE  
TECNOLOGICA**

DIPARTIMENTO

**OGGETTO** D.Lgs.387/2003, art.12 - Autorizzazione Unica per la costruzione e l'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili in agro del Comune di Matera (MT) della potenza nominale di 30,60 MWe proposto dalla società MELTEMI srl

**ASSESSORE DIPTO ATTIVITÀ PRODUTTIVE,  
POLITICHE DELL'IMPRESA,  
INNOVAZIONE TECNOLOGICA**

Relatore

La Giunta, riunitasi il giorno **24 MAG. 2013** alle ore **9,40** nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1. Vito DE FILIPPO	Presidente	X	
2. Maurizio Marcello PITTELLA	Vice Presidente	X	
3. Nicola BENEDETTO	Componente	X	
4. Luca BRAIA	Componente	X	
5. Roberto FALOTICO	Componente	X	
6. Attilio MARTORANO	Componente	X	
7.			

Segretario: dr. Arturo AGOSTINO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto,  
secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° **8** pagine compreso il frontespizio  
e di N° **16** allegati

**UFFICIO RAGIONERIA GENERALE**

Prenotazione di impegno N° \_\_\_\_\_ Missione.Programma \_\_\_\_\_ Cap. \_\_\_\_\_ per € \_\_\_\_\_

Assunto impegno contabile N° \_\_\_\_\_ Missione.Programma \_\_\_\_\_ Cap. \_\_\_\_\_

Esercizio \_\_\_\_\_ per € \_\_\_\_\_

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione  integrale  per estratto

## LA GIUNTA REGIONALE

- VISTO** il D. Lgs. n. 165 del 30/03/2001 e s.m.i. recante *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze dalle Pubbliche Amministrazioni*;
- VISTO** la Legge Regionale 02.03.1996, n. 12 e successive modificazioni e integrazioni, recante *Riforma dell'organizzazione amministrativa regionale*;
- VISTO** la deliberazione della Giunta regionale 13 gennaio 1998, n.11 (*Individuazione degli atti di competenza della Giunta*);
- VISTO** le deliberazioni della Giunta regionale 03 maggio 2006 n. 637 (*Modifica della D.G.R. n. 2903 del 13.12.2004: Disciplina dell'iter procedurale delle proposte di deliberazione della Giunta regionale e dei provvedimenti di impegno e liquidazione della spesa*) come modificata da ultimo dalla D.G.R. 23 aprile 2008, n. 539;
- VISTO** la deliberazione della Giunta regionale 23 maggio 2005, n.1148 (*L.R. 2 marzo 1996, n. 12 e succ. modif. – Denominazione e configurazione dei Dipartimenti Regionali relativi alle aree istituzionali della Giunta Regionale e della Presidenza della Giunta*) come rettificata dalla deliberazione della Giunta Regionale 05 luglio 2005, n.1380;
- VISTO** la deliberazione della Giunta regionale 05 ottobre 2005, n.2017 (*Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali dei dipartimenti dell'area istituzionale della Presidenza e della Giunta. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e declaratoria dei compiti loro assegnati*);
- VISTO** inoltre, le deliberazioni della Giunta regionale numeri 125/06, 1399/06, 1568/06, 1571/06, 1573/06, 1729/06, 1946/06, 1167/07, 310/08 e 464/08, recanti parziali modifiche alla declaratoria di alcune strutture dei Dipartimenti regionali;
- VISTO** la deliberazione della Giunta regionale 7 febbraio 2012, n. 111 (*Conferimento dell'incarico di dirigente generale del Dipartimento Attività Produttive Politiche dell'Impresa Innovazione Tecnologica*);
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 14 dicembre 2010 n. 2063 (*Art. 2 comma 8 L.R. n. 31/10. Conferimento incarico di direzione dell'ufficio Gestione e Regimi di Aiuto e ad interim dell'Ufficio Energia presso il Dipartimento Attività Produttive, Politiche dell'Impresa, Innovazione Tecnologica*);
- VISTA** la Legge n.241/1990;
- VISTA** la L.R. n.47/1998;
- VISTA** la Legge Costituzionale n.3/2001;
- VISTO** il D.Lgs. 23 maggio 2000, n.164;
- VISTO** il Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità";
- CONSIDERATO** che il comma 4 dell'art. 12 del citato D.Lgs. 387/2003 prevede che l'Autorizzazione Unica Regionale sia rilasciata dall'Amministrazione Regionale, a seguito di un "Procedimento Unico";
- VISTA** la Legge 23/08/2004, n.239;
- VISTA** la L.R. 22/10/2007, n.19;
- VISTO** il Decreto del Ministero dello sviluppo economico 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" emanato in attuazione dell'art. 12 D.Lgs. 387/2003, comma 10, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della

Repubblica Italiana del 18 settembre 2010, n.219 ed entrate in vigore il 3 ottobre 2011;

- VISTA** la deliberazione di Giunta regionale 29 dicembre 2010 n. 2260 "*Legge Regionale 19 gennaio 2010 n.1, art. 3 – Approvazione Disciplinare e relativi allegati tecnici*", pubblicata nel BURB del 31 dicembre 2010;
- VISTO** il Disciplinare di cui alla citata D.G.R. 2260/2010 "*Procedure per l'attuazione degli obiettivi del Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (P.I.E.A.R.) e disciplina del procedimento di cui all'art. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'attuazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili e linee guida tecniche per la progettazione degli impianti stessi*", nel seguito "Disciplinare";
- VISTO** il Decreto Legislativo 3 marzo 2011, n. 28 "*Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE*";
- VISTO** il Decreto Legge 24 gennaio 2012, n. 1 "*Misure urgenti in materia di concorrenza, liberalizzazioni e infrastrutture*";
- VISTA** la Legge Regionale 19 gennaio 2010 n. 1 (*Norme in materia di energia e Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale*);
- VISTA** la Legge Regionale 15 febbraio 2010, n. 21 avente ad oggetto: "*Modifiche ed integrazioni alla L.R. 19.01.2010 n. 1 e al Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale*";
- VISTA** la L.R. n. 8 del 26 aprile 2012, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 13 del 01/05/2012;
- VISTA** la L.R. n. 17 del 9 agosto 2012, avente ad oggetto "*Modifiche alla legge regionale 26 aprile 2012, n. 8*";
- VISTA** la L.R. 21 dicembre 2012, n. 35 "*Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e Bilancio Pluriennale della Regione Basilicata – Legge Finanziaria 2013*";
- VISTA** la L.R. 21 dicembre 2012, n. 36 "*Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e Bilancio Pluriennale 2013-2015*";
- VISTA** la D.G.R. n. 1 del 15/01/2013 di approvazione della ripartizione finanziaria in capitoli delle missioni e dei programmi e dei titoli dello stato di previsione delle uscite del bilancio 2013 e del bilancio pluriennale 2013-2015;
- VISTO** il D.Lgs. n. 159 del 16/09/2011 come modificato ed integrato da ultimo dal D.Lgs. 218/2012;
- VISTO** il D.M. 15 marzo 2012 del Ministero dello Sviluppo Economico pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 78 del 2 aprile 2012 "*Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle Regioni e delle province autonome*", meglio conosciuto come decreto burden sharing;
- PREMESSO**
- che l'art. 12 del D.Lgs n. 387/2003, come modificato dal D.Lgs n. 28/2011, disciplina le modalità e le procedure per il rilascio dell'autorizzazione unica regionale per la costruzione e l'esercizio di nuovi impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, nonché per le opere connesse e le infrastrutture indispensabili;
  - che lo stesso art. 12 del D.Lgs n. 387/2003, al comma 1 enuncia "Le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti";

- che la L.R. n. 47/1998 e la L.R. n. 1/2010 disciplinano le modalità e le procedure per il rilascio del Giudizio di Compatibilità Ambientale nonché per l'autorizzazione relativa alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, in base alle quali esse saranno oggetto di un unico provvedimento amministrativo;

**VISTA**

la richiesta di autorizzazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 e della L.R. n. 1/2010, prodotta in data 15/01/2011, dalla società MELTEMI srl, con sede legale in Ruvo di Puglia (BA), via P. Ravanas 2 – C.F./P.IVA n. IT07034570726, per la costruzione e l'esercizio di un parco eolico per la produzione di energia elettrica in agro del Comune di Matera denominato "Le Reni" e delle relative opere connesse e d'infrastrutture indispensabili fino allo stallo da ubicare sempre nel Comune di Matera;

**VISTO**

il progetto definitivo presentato dalla società MELTEMI srl, con sede legale in Ruvo di Puglia (BA), via P. Ravanas 2 – C.F./P.IVA n. IT07034570726, costituito nella versione definitiva da:

- Parco eolico denominato "Le Reni" in agro del Comune di Matera, che prevede l'installazione di 9 aerogeneratori ciascuno di potenza nominale di 3,4 MW, per una potenza complessiva di 30,60 MWe;
- Infrastrutture indispensabili ed opere connesse costituite da una stazione di trasformazione AT/MT in prossimità della stazione RTN 380/150kV denominata "Matera" con conseguente ampliamento della sezione a 150kV;

**DATO ATTO**

- che nella conferenza di servizi del 05/07/2012 è stato acquisito agli atti della stessa il parere positivo espresso dal C.T.R.A. nella seduta del 25/11/2011 al rilascio del Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale ed al rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004, con l'osservanza delle prescrizioni riportate nel verbale allegato al presente provvedimento per il "Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico e relative opere connesse da realizzare in località "Le Reni" in agro del Comune di Matera;

- che la seduta del 05/07/2012 è stata aggiornata al fine di consentire un sopralluogo congiunto con i tecnici della società Meltemi e la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Basilicata, onde verificare anche in sito l'impatto visivo dovuto alla realizzazione dell'impianto;

- che la conferenza di servizi tenutasi in data 22 ottobre 2012, a seguito dell'avvenuto sopralluogo e dell'espressione del parere positivo da parte della Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici, è stata aggiornata per dar modo alla società di predisporre in dettaglio e renderne edotti gli enti interessati dal procedimento, la proposta di un possibile spostamento della stazione utente in prossimità della stazione Terna, con la riduzione, dai 2,00 km previsti a circa 100 mt., del cavidotto in AT, proposta fatta propria dai partecipanti alla conferenza in quanto migliorativa ai fini della tutela delle valenze paesaggistiche ed ambientali;

**VISTO**

il verbale dell'ultima seduta della Conferenza di servizi del 22/01/2013 conclusasi con esito positivo, dal quale risulta che le diverse Amministrazioni pubbliche e gli Uffici regionali coinvolti nel procedimento unico hanno ribadito ovvero espresso anche mediante silenzio assenso, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze di legge, i pareri, i nulla osta, i permessi, i giudizi e gli assenti comunque denominati, occorrenti per il rilascio dell'autorizzazione unica prevista dall'art. 12 del D.Lgs. 387/2003;

**DATO ATTO**

che l'autorizzazione di cui all'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 ha ad oggetto la costruzione e l'esercizio del parco eolico nonché delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) fino allo stallo, con l'esclusione delle opere oggetto di altra autorizzazione e con l'osservanza delle prescrizioni dettate dai vari giudizi espressi dalle amministrazioni pubbliche coinvolte nel procedimento unico (conferenza di servizi);

**DATO ATTO**

altresì che, per il rilascio dell'autorizzazione unica regionale di cui all'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 la società MELTEMI srl in data 06 maggio 2013 al prot. n. 78670/73AD, ha trasmesso i documenti previsti dall'Appendice "A", punto 1.2.1.11, del vigente P.I.E.A.R., nonché dal punto 13.1, lettera j) delle linee guida approvate con D.M. del 10/09/2010 (in GURI n. 219 del 18/09/2010) e precisamente:

- Impegno a presentare prima dell'inizio dei lavori polizza fideiussoria bancaria e/o assicurativa irrevocabile ed escutibile a prima richiesta a favore della Regione Basilicata;
- Quadro economico finanziario asseverato dalla Banca popolare di Bari;
- Dichiarazione resa dalla Banca Popolare di Bari, che attesta che la società proponente l'impianto dispone di risorse finanziarie ovvero di linee di credito proporzionate all'investimento per la realizzazione dell'impianto;
- N. 2 copie del progetto definitivo completo di tutte le modifiche intercorse durante il procedimento;

**VISTA**

la nota prot. n. 491149/73AD del 18/03/2013 di avviso di avvio del procedimento per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la dichiarazione di pubblica utilità delle opere relative alla costruzione ed esercizio del parco eolico di che trattasi, pubblicato secondo le modalità ed i termini previsti da D.P.R. 327/2001;

**VISTA**

l'apposita nota con cui l'Ufficio Energia ha trasmesso al Comitato di Coordinamento, istituito ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 1/2010, per gli adempimenti previsti dall'art. 5 della stessa legge, copia dell'esito positivo di conclusione della Conferenza di Servizi di cui all'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 sull'istanza di autorizzazione del progetto di cui trattasi;

**DATO ATTO**

che nell'ambito del Procedimento Unico è stata accertata la conformità urbanistica del progetto ed approvata l'opera per l'applicazione degli effetti del D.P.R. n. 327/2001, come modificato dai Decreti Legislativi n. 302/2002 e n. 330/2004;

**CONSIDERATO**

che il progetto di che trattasi proposto dalla società Meltemi srl è coerente con le prescrizioni del vigente P.I.E.A.R. approvato con la L.R. n. 1/2010, modificata ed integrata con la L.R. n. 21/2010, nonché con le disposizioni contenute nel D.M. 15 marzo 2012 del Mi.S.E., meglio noto come "*decreto burden sharing*";

**RITENUTO**

di poter procedere al rilascio della prescritta autorizzazione unica regionale di cui all'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 per la costruzione e l'esercizio del parco eolico in argomento, delle relative opere connesse e delle infrastrutture indispensabili, avendo acquisito tramite apposita conferenza di servizi gli assensi comunque denominati delle amministrazioni pubbliche coinvolte nel procedimento nonché l'espressione del parere favorevole al rilascio del Giudizio di Compatibilità Ambientale, ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 47/1998 e del D.Lgs. 152/2006 – Parte II;

**SU PROPOSTA DELL'ASSESSORE ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, POLITICHE  
DELL'IMPRESA INNOVAZIONE TECNOLOGICA, AD UNANIMITÀ DEI VOTI ESPRESSE  
NEI MODI DI LEGGE**

**DELIBERA**

Per tutto quanto riportato in premessa:

1. di esprimere, con l'osservanza delle prescrizioni dettate dal C.T.R.A. nel parere reso, contenute nel verbale della seduta del 25/11/2011, Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 47/1998 e del D.Lgs. 152/2006 – Parte II e ss.mm.ii. e rilascio

dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004, relativamente al "Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico, e relative opere connesse, per la produzione di energia elettrica da realizzare in agro del Comune di Matera in località "Le Reni", proposto dalla società Meltemi Energia srl;

2. di dichiarare che il suddetto Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale espresso ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 47/1998 e del D.Lgs. 152/2006 – Parte II e ss.mm.ii. sul "Progetto per la costruzione e l'esercizio di un parco eolico per la produzione di energia elettrica e delle relative opere connesse e le infrastrutture indispensabili da ubicare in agro del Comune di Matera, proposto dalla società Meltemi srl, ha validità per un periodo massimo di cinque anni, con l'obbligo di dare inizio all'esecuzione dei lavori entro e non oltre un anno, decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento;
3. di dichiarare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12, comma 1 del D.Lgs. 387/2003, la pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza, nonché la conformità urbanistica ai sensi del D.P.R. n. 327/2001 del "Progetto per la costruzione e l'esercizio di un parco eolico per la produzione di energia elettrica e delle relative opere connesse e le infrastrutture indispensabili da ubicare in agro del Comune di Matera, proposto dalla società Meltemi srl;
4. di ritenere le opere relative alla realizzazione del parco eolico in argomento aventi caratteristiche di particolare urgenza ai sensi dell'art. 22 bis del D.P.R. 327/2001;
5. di autorizzare, ai sensi per gli effetti dell'art. 12, comma 3 del D.Lgs. 387/2003, la società Meltemi srl alla costruzione e all'esercizio del Parco eolico denominato "Le Reni" per la produzione di energia elettrica da ubicare in agro del Comune di Matera, costituito da n. 9 aerogeneratori ciascuno della potenza nominale di 3,4 MW per una potenza complessiva di 30,60 MW, nonché delle relative infrastrutture e delle opere connesse da ubicare sempre nel comune di Matera;
6. La società è tenuta, a pena di decadenza della presente autorizzazione, a:
  - dare inizio all'esecuzione dei lavori di costruzione del parco eolico, delle relative opere connesse e delle infrastrutture indispensabili entro un anno e ad ultimare gli stessi entro tre anni, decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento autorizzativo;
  - realizzare i lavori di costruzione delle opere del parco e delle relative opere connesse e infrastrutture indispensabili, nonché esercire il parco stesso, nel pieno rispetto di tutte le norme vigenti nel settore energetico ed ambientale ed inerenti in particolare la sicurezza, la tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, nonché delle norme in materia edilizia ed in base alle prescrizioni, alle osservazioni ed in conformità ai pareri, autorizzazioni, permessi e assensi comunque denominati, rilasciati dalle varie Amministrazioni interessate e coinvolte nel procedimento unico di cui all'art. 12 del D.Lgs. 387/2003, che qui si intendono richiamati;
  - chiedere ed ottenere la preventiva autorizzazione per eventuali varianti definibili "sostanziali" del progetto approvato, che si rendessero necessarie anche nel corso d'esecuzione delle opere e dei lavori di costruzione del parco eolico e delle relative opere connesse ovvero nel corso della vita utile dell'impianto.
7. La società Meltemi sel, con sede legale in Ruvo di Puglia (BA), via P. Ravanas 2 – C.F./P.IVA n. IT07034570726, è tenuta pertanto a depositare prima dell'effettivo inizio dei lavori, presso l'Ufficio regionale competente:
  - il progetto esecutivo del parco autorizzato, delle relative opere connesse e delle infrastrutture indispensabili, al fine di consentire agli Uffici della Regione di effettuare, nel corso della realizzazione dell'impianto, la verifica di conformità delle opere al progetto autorizzato con il presente atto deliberativo;

- la polizza fideiussoria bancaria o assicurativa a garanzia della dismissione del parco e delle relative opere connesse e del ripristino dello stato originario dei luoghi, da prestare in base alle modalità stabilite dalla Regione Basilicata, per tutta la durata della vita utile dell'impianto.
8. La società Meltemi srl è tenuta a comunicare l'effettivo inizio dei lavori e delle opere del parco eolico e delle relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili autorizzate, nonché l'entrata in esercizio definitivo dell'impianto e , annualmente, trasmettere all'Ufficio regionale competente, i dati sulla produzione di energia elettrica.
9. La società Meltemi srl è inoltre obbligata a dismettere il parco eolico, le relative opere connesse e le infrastrutture indispensabili, nonché a ripristinare lo stato originario dei luoghi a conclusione della loro vita utile, in base al progetto di dismissione presentato ed autorizzato dalla Regione e nel pieno rispetto delle leggi vigenti in materia, a pena di escussione della polizza fideiussoria che verrà rilasciata a garanzia, a favore della Regione Basilicata.
10. Il presente provvedimento di autorizzazione viene notificato alla società Meltemi srl ed al Comune di Matera nel quale saranno realizzati i lavori e le opere del parco eolico, delle relative connessioni ed infrastrutture indispensabili.
11. Il presente provvedimento viene inoltre notificato, per competenza, all'Ufficio Compatibilità Ambientale e all'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio e, per conoscenza, all'Ufficio Infrastrutture della Regione.
12. Si dispone la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata.

L'ISTRUTTORE

( "[Inserire Nome e Cognome]" )

IL RESPONSABILE P.O.

  
(arch. Maria Incoronata Labella)

IL DIRIGENTE

  
(avv. Yto Marsico)

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.



"ALLEGATO 1"

**COMITATO TECNICO REGIONALE AMBIENTE  
(Art. 16 comma 5 della L.R. n. 47/98)**

Estratto dal VERBALE DELLA SEDUTA DEL 25 novembre 2011

*(gli .....OMISSISS..... sono riferiti a parti del verbale inerenti ad altri progetti valutati nella stessa seduta del C.T.R.A.)*

Il Comitato, regolarmente convocato con lettera del 10 novembre 2011, prot. n. 0191905/7502 e lettera del 17 novembre 2011, prot. n. 0196726/7502 si è riunito alle ore 10,00 per esaminare i progetti sotto riportati e posti all'ordine del giorno con la convocazione:

.....OMISSISS.....

3. L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.); D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.); **Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico, e relative opere connesse, da realizzare in località "Le Reni" in agro del Comune di Matera.** Proponente: Meltemi Energia S.r.l.

.....OMISSISS.....

**Presiede:** Dirigente Generale Dipartimento Ambiente,  
Territorio, Politiche della Sostenibilità

Dott. Donato Viggiano

**Presenti:** Dirigente Ufficio Compatibilità Ambientale

Dott. Salvatore Lambiase

Dirigente Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale

Ing. Maria Carmela Bruno

Dirigente Ufficio Tutela della Natura

Dott. Salvatore Lambiase

Dirigente Ufficio Geologico ed Attività Estrattive

Ing. Maria Carmela Bruno

**Segretario:** Ing. Nicola Grippa

Funzionario dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

Il Presidente constatata la legalità della seduta, ai sensi del comma 5 dell'art. 16 della L.R. n. 47/1998, dichiara aperta la seduta e propone al Comitato l'esame del primo progetto all'ordine del giorno.

.....OMISSISS.....

3. L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.); D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.); **Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico, e relative opere connesse, da realizzare in località "Le Reni" in agro del Comune di Matera.** Proponente: Meltemi Energia S.r.l.

Il Dirigente dell'Ufficio Compatibilità Ambientale fa intervenire l'ing. Pietro Mazziotta, collaboratore esterno dell'Ufficio, per illustrare al Comitato l'iter amministrativo del progetto in discussione e gli aspetti fondamentali sia in ordine alle caratteristiche intrinseche dello stesso che al contesto ambientale in cui l'opera si inserisce.

**Iter Amministrativo**

- In data 15.01.2011 la società proponente depositava presso il Dipartimento Attività Produttive, Politiche dell'Impresa, Innovazione Tecnologica istanza di autorizzazione unica per il progetto in parola;





- Con nota, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 28 marzo 2011, registrata al protocollo n. 0051627/75AB, il proponente ha formalizzato l'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della L.R. 47/1998 e (ss.mm.ii.), allegando, in forma cartacea e su supporto informatico, copia del progetto conforme a quella depositata presso il Dipartimento regionale Attività Produttive, lo Studio di Impatto Ambientale e la Sintesi non tecnica. Inoltre con la stessa nota è stata trasmessa copia di una parte della documentazione per l'avvio del procedimento istruttorio consistente in:
  - Copia dell'attestazione di deposito del progetto definitivo e dello studio di impatto ambientale presso il Comune di Matera del 25.03.2011;
  - Copia dell'attestazione di deposito del progetto definitivo e dello studio di impatto ambientale presso la Provincia di Matera del 25.03.2011;
  - Copia dell'attestazione di deposito del progetto definitivo e dello studio di impatto ambientale presso l'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio della Regione Basilicata del 25.03.2011;
  - Copia dell'attestazione di deposito del progetto definitivo e dello studio di impatto ambientale presso la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Basilicata del 25.03.2011;
  - Copia dell'attestazione di deposito del progetto definitivo e dello studio di impatto ambientale presso l'Autorità di Bacino per la Basilicata del 25.03.2011;
  - Copia dell'attestazione di deposito del progetto definitivo e dello studio di impatto ambientale presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata del 25.03.2011;
- Con nota, acquisita agli atti dell'Ufficio compatibilità Ambientale in data 28 marzo 2011, registrata al protocollo n. 0052418/75AB, il proponente ha trasmesso copia dell'ulteriore documentazione necessaria per l'avvio del procedimento istruttorio consistente in:
  - Attestazione di avvenuta pubblicazione dell'avviso di deposito del progetto all'Albo Pretorio del Comune di Matera;
  - Estratto del quotidiano "La Gazzetta dello Sport" del 28.03.2011;
  - Estratto del quotidiano "La Nuova del Sud" del 28.03.2011;
- Con nota n. 6777 del 5 maggio 2011, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 12 maggio 2011, registrata al protocollo n. 0082241/75AB, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata ha trasmesso il proprio parere sul progetto in esame;
- Con nota, acquisita agli atti di questo Ufficio in data 23 maggio 2011, l'Ufficio Energia della Regione Basilicata, ha convocato la Conferenza di Servizi, finalizzata al rilascio dell'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 12 del D.L.vo n. 387/2003 (e ss.mm.ii.) per il giorno 8 giugno 2011;
- Con nota, acquisita agli atti di questo Ufficio in data 01 giugno 2011 prot. 0094001/75AB, la società Meltemi Energia srl depositava l'elaborato identificato "A.17.3.1 Relazione Paesaggistica – Integrazioni- Fotomontaggi" chiedendo contestualmente il parere di competenza sul documento precedente;
- Con nota, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 07 giugno 2011, registrata al protocollo n. 0096882/75AB la società Meltemi Energia S.r.l. ha trasmesso la dichiarazione di recepimento ed accettazioni delle prescrizioni formulate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata con proprio parere reso sul progetto in esame con la nota n. 6777 del 5 maggio 2011;
- Con nota n. 96343/75AF del 7 giugno 2011, trasmessa a mezzo fax il 7 giugno 2011 ed acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in pari data, l'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio – Sede di Matera, ha trasmesso la scheda in ordine alla compatibilità dell'intervento rispetto ai valori paesaggistici tutelati dalla quale si evince il parere di competenza reso "... favorevole in considerazione che:
  - le installazioni saranno sufficientemente distanti dalle aree vincolate ai sensi dell'art. 136 del D.lgs. n° 42/2004 (bellezze panoramiche e di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;
  - le aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n° 42/2004 saranno interessate solo dall'attraversamento dei cavidotti interrati;
  - infine le strutture saranno trattate con vernice non riflettenti di colore grigio chiaro che tenderanno a mimetizzarsi con lo sfondo aereo dell'atmosfera,";
- Con nota n. 0098678/75AB del 09 giugno 2011 l'Ufficio Compatibilità Ambientale, ha comunicato all'Ufficio Energia del Dipartimento Attività Produttive della Regione Basilicata che la Società proponente aveva avviato il procedimento istruttorio nei termini e modi stabiliti dalla L.R. 47/1998 (e



ss.mm.ii.) e D.Lgs. n. 152/2006 – Parte II (e ss.mm.ii.), e che lo stesso procedimento era in fase istruttoria;

- Con nota, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 22 luglio 2011 al protocollo n. 0124850/75AB, la società Meltemi Energia S.r.l. ha depositato i seguenti elaborati richiesti in sede di Conferenza di Servizi sopra richiamata:
  - Tabella 1 – Elaborati Progettuali di interesse specifico dell'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio Regione Basilicata;
  - A.16.a.22 – Planimetria con individuazione dei presidi per la raccolta ed il convogliamento delle acque meteoriche ed indicazione dei recapiti finali;
- Con nota, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 25 luglio 2011 al protocollo n. 0125406/75AB, la società Meltemi Energia S.r.l. ha depositato i seguenti elaborati:
  - A.16.a.2.3 - Interferenze del Progetto con la rete tratturale (elaborato grafico);
  - A.17.13 – Relazione - Interferenze del Progetto con la rete tratturale;
- Con nota n. 11259 del 1 agosto 2011, acquisita agli atti dell'Ufficio compatibilità Ambientale in data 8 agosto 2011 al Protocollo n. 0133877/75AB, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata ha trasmesso l'integrazione al proprio parere sul progetto in esame precedentemente formulato con la summenzionata nota n. 6777 del 5 maggio 2011;
- Con nota, acquisita agli atti dell'Ufficio compatibilità Ambientale in data 26 settembre 2011 al protocollo n. 0160674/75AB, la società proponente ha depositato la dichiarazione richiesta dall'art.5, comma 2, della L.R. n. 47/1998 (e ss.mm.ii.);
- Con nota, acquisita agli atti dell'Ufficio compatibilità Ambientale in data 30 settembre 2011 al protocollo n. 0164622/75AB, la società proponente ha depositato copia dei certificati di uso civico inerenti tutte le particelle, ricadenti nel Comune di Matera, interessate dal parco eolico in progetto;
- La Provincia di Matera ed il Comune di Matera non hanno trasmesso alcun parere nel termine di 60 giorni dal deposito della documentazione presso la propria sede e pertanto gli stessi si intendono espressi positivamente, come previsto dall'art. 8, comma 2, della L.R. n. 47/1998;
- Gli Enti, le Associazioni, i Comitati rappresentanti di categoria o di interessi collettivi, le Associazioni di protezione ambientale, i cittadini, singoli o associati, interessati all'opera non hanno presentato osservazioni, istanze o pareri entro 60 giorni dall'avvio del procedimento di V.I.A. così come previsto dal D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.);
- La documentazione a corredo dell'istanza di V.I.A. è accompagnata dalla dichiarazione del progettista come previsto dall'art. 5, comma 2, delle L.R. n. 47/1998.

### **Proposta progettuale**

Il progetto in esame prevede la realizzazione di un impianto eolico, da realizzarsi nel Comune di Matera in località "Le Reni", località a nord-ovest della stessa città di Matera a circa 7 Km di distanza, lungo il confine con il Comune di Altamura.

Il progetto prevede di realizzare il parco eolico mediante l'installazione di n. 10 aerogeneratori, del tipo Repower 3.XM104, aventi una potenza unitaria di 3,4 MW, per complessivi 34,00 MW. Gli aerogeneratori avranno altezza al mozzo pari a 100 metri, diametro del rotore di 104 metri ed un numero di pale pari a 3.

Il progetto del parco eolico comprende: le opere di fondazione degli aerogeneratori; l'adeguamento della viabilità di accesso ai siti di installazione delle macchine; le linee elettriche interne al parco eolico di collegamento tra gli aerogeneratori e quelle di collegamento tra gli stessi e la cabina di smistamento e fra questa e la stazione di utenza ed allo stallo dedicato presso la futura sezione a 150 kV della esistente stazione elettrica a 380 kV "Matera" della Rete di Trasmissione Nazionale ubicata a Nord-Est nell'agro di Matera al confine con il Comune di Santeramo in Colle (BA).

I cavidotti interrati percorreranno i tracciati della viabilità esistente siano esse strade di servizio all'impianto eolico che pubbliche.

L'area d'intervento si presenta come un altopiano che si colloca ad una quota media di circa 430m spostandosi da ovest verso est, l'orografia accenna a piccoli rilievi, delimitati da linee di ruscellamento superficiale.



Il sistema di urbanizzazione è costituito dalla Strada Provinciale SP Timmari – Santa Chiara Cozzo Carlone che attraversa trasversalmente il sito, e da edifici sparsi, in gran parte disabitati o rappresentati da capannoni agricoli, che si dispongono lungo la viabilità principale. Solo in prossimità di Masseria Torraca, al confine con il comune di Altamura (BA), esiste un piccolo agglomerato urbano.

Dal punto di vista vegetazionale, salvo qualche piccola formazione boschiva o aree incolte, i suoli sono seminativi con prevalenza di colture cerealicole. Si individuano piccoli frutteti, uliveti e vigneti.

L'accessibilità esterna al sito è buona grazie al passaggio del raccordo per Borgo Venusio della SP Timmari – Santa Chiara Cozzo Carlone che lambisce a nord l'area d'impianto.

Di seguito si riportano le coordinate identificative dei dieci aerogeneratori previsti in progetto:

AEROGENERATORE	Coordinate		Dati Catastali	
	EST	NORD	Foglio	Particella
1	2647777	4509063	11	50
2	2648373	4507460	24	96
3	2648486	4507788	24	228
4	2648649	4508066	24	47
5	2648588	4508568	24	227
6	2648790	4508810	12	293
7	2649379	4508959	12	12
8	2649988	4509049	12	150
9	2650451	4509089	12	313
10	2650761	4509220	3	201

La Meltemi Energia s.r.l. ha proposto due soluzioni di viabilità stradale alternative una denominata "di progetto" e l'altra "alternativa". La sostanziale differenza tra le due soluzioni progettuali riguarda l'accesso agli aerogeneratori n. 7, 8, 9 e 10.

Nella soluzione "di progetto" è previsto l'utilizzo di due accessi per raggiungere la posizione delle torri: uno dalla strada provinciale SP201 (accesso 1), l'altro dal raccordo per Borgo Venusio della SP Timmari – Santa Chiara Cozzo Carlone (accesso 2).

Nella fase di costruzione dell'impianto si accederà ai siti interessati tramite la viabilità principale percorrendo la SS n. 655 "Bradonica" provenendo da Taranto, seguendo poi la ex SS n. 168 Venosa, quindi la SP 06 e infine la Strada Vicinale "Carrara della Regina".

Ciascun aerogeneratore del campo eolico sarà accessibile a mezzo di strade di servizio piazzole di montaggio e spazi di manovra partendo dalle strade esistenti, al fine di garantire il minor impatto la strada di accesso seguirà preferibilmente tracciati esistenti eventualmente da adeguare ove necessario per consentire ai mezzi di trasporto "eccezionali" di raggiungere le singole aree per la ubicazione degli aerogeneratori. Tutte le eventuali opere di adeguamento saranno eseguite a perfetta regola d'arte e nel pieno rispetto delle prescrizioni dell'ente di competenza.

Il posizionamento degli aerogeneratori ha tenuto conto delle condizioni di ventosità dell'area (direzione, intensità e durata), della natura geologica del terreno oltre e del suo andamento plani altimetrico. La loro disposizione è prevalentemente "in linea", in modo da evitare il cosiddetto "effetto selva" dai punti di osservazione principali.

Dall'accesso 1 la viabilità sarà tutta di nuova realizzazione e seguirà la naturale conformazione del sito, al fine di minimizzare le alterazioni delle caratteristiche geomorfologiche del sito.

Per raggiungere la posizione delle torri A07, A08, A09 e A10 verrà sfruttata, in parte e previo opportuno adeguamento, la strada vicinale esistente che dalla Strada Provinciale raggiunge Masseria Miccolis, e continua fino ad incrociare il tratturo Gravina - Matera.



Tale strada vicinale attraversa il "Canale delle Reni", che corre lungo la strada provinciale, utilizzando un ponte di recente costruzione. Per rendere possibile il transito dei mezzi sul ponte sarà necessario creare delle opportune piazzole di manovra adiacenti alla strada provinciale ed allo stesso ponte.

Prima di raggiungere Masseria Miccolis verrà realizzato un tratto di strada ex novo, lungo all'incirca 150 metri, atto ad evitare una serie di curve che renderebbero impossibile il transito dei mezzi adibiti ai trasporti eccezionali; tale tratto di strada realizzato ex novo ai fini cantieristici verrà rinaturalizzato al termine della fase di cantiere. Superata Masseria Miccolis, verranno realizzati due raccordi: uno per raggiungere la posizione della torre A07 e l'altro per raggiungere la posizione delle torri A08, A09 e A10.

Complessivamente si prevederà la realizzazione di nuove piste di accesso per una lunghezza complessiva di 5366 metri e l'adeguamento di 460m di viabilità esistente. L'adeguamento della viabilità esistente, invece, verrà effettuato mantenendo il più possibile il tracciato planoaltimetrico esistente ampliando la sezione stradale ove necessario.

Oltre alla soluzione di progetto, si prevede una soluzione alternativa che limitatamente alla sola fase di cantiere prevede l'utilizzo di un unico accesso (dalla strada SP201).

Il sistema alternativo prevede che dalla strada SP201 si sviluppi un unico sistema viario continuo che permetta di raggiungere la posizione di tutte le torri.

Rispetto alla soluzione di progetto, la differenza significativa è data dalla realizzazione di un tratto viario di collegamento diretto tra le torri A06 e A07. Tale tratto attraversa il Tratturello Gravina - Matera, ma l'attraversamento sarà effettuato in rilevato, in maniera tale da preservare la sede dello stesso Tratturello e sarà temporanea in quanto a lavori ultimati si prevederà la dismissione totale del tratto e il ripristino dello stato dei luoghi.

Per raggiungere la posizione delle torri A07, A08, A09 e A10, durante la fase di esercizio dell'impianto, verrà utilizzata la strada vicinale esistente che dal raccordo per Borgo Venusio della SP Timmari - Santa Chiara Cozzo Carlone, raggiunge masseria Miccolis, strada che, per la sola gestione dell'impianto, non necessiterà di significativi interventi di adeguamento.

Complessivamente con la soluzione alternativa si prevederà la realizzazione di nuove piste di accesso per una lunghezza di 5962m. A lavori ultimati i tronchi che verranno mantenuti saranno limitati alle dimensioni strettamente necessarie alla gestione dell'impianto.

Confrontando le due soluzioni si rileva che la soluzione di progetto limita la realizzazione di nuova viabilità di cantiere, in quanto si prevede lo sfruttamento di una pista di accesso esistente, che dovrà, tuttavia, essere sottoposta ad interventi di adeguamento atti a renderla idonea al transito degli automezzi per il trasporto delle componenti delle turbine. Inoltre, con tale soluzione, non si prevede l'interferenza con il tratturo Gravina - Matera.

La soluzione alternativa prevede la realizzazione di un nuovo tronco viario aggiuntivo di collegamento tra le torri eoliche A06 e A07.

Questo tronco viario si sviluppa praticamente in piano, per cui le alterazioni morfologiche indotte risulterebbero significativamente ridotte rispetto a quelle necessarie per adeguare il raccordo viario esistente. Quest'ultimo, infatti, dovrà essere adeguato in corrispondenza dell'accesso e di un doppio tornante, che dovrà essere aggirato mediante la realizzazione di un breve tratto ex-novo. Nella soluzione alternativa si prevede l'attraversamento del tratturo che, in ogni caso, sarà effettuato in rilevato, in maniera da preservare la sede dello stesso tratturo, e limitata alla sola fase di cantiere, quindi, a lavori ultimati, verrà ripristinato lo stato ante operam.

Per entrambe le soluzioni è prevista, a lavori ultimati, la dismissione dei tronchi viari non necessari alla gestione e la riduzione degli ingombri delle sedi stradali che verranno mantenute.

In definitiva, la soluzione alternativa, sotto il profilo dei movimenti di terra e delle alterazioni morfologiche si presenta migliorativa rispetto a quella di progetto. Circa l'attraversamento del tratturo, si evidenzia l'assoluta reversibilità dell'intervento: a lavori ultimati, il tronco che attraversa il tratturo verrà totalmente dismesso ripristinando lo stato dei luoghi.

Il territorio in esame, posto a cavallo fra la Fossa bradanica e l'Avampaese apulo, manifesta caratteri geologici e morfologici assai peculiari e tipici di entrambe le unità morfostrutturali.

Per quanto concerne le condizioni geologiche dell'area in esame, si è fatto riferimento sia alla cartografia geologica ufficiale, sia a talune note specialistiche.

L'impalcatura geologica fondamentale dell'area in argomento è rappresentata dalla successione di



stratocalcareo-dolomitici del Cretaceo su cui poggiano i depositi marini del ciclo sedimentario plio-pleistocenico.

Dal punto di vista geologico-strutturale il substrato calcareo-dolomitico cretaceo della Fossa Bradanica nell'area materana è caratterizzato da un complesso sistema a horst e graben (alti e bassi tettonici). Ad onta del fatto che la gran parte delle faglie della regione in esame sono sepolte dai depositi clastici plio-pleistocenici, quelle rilevate, laddove il basamento calcareo-dolomitico è affiorante per erosione dei terreni di copertura e, soprattutto, quelle che interessano la Gravina di Matera, mostrano direzione NO-SE e, in via subordinata, NE-SO.

Il deflusso delle acque superficiali ed il regime dei corsi d'acqua sono influenzati dal variabile grado di permeabilità dei terreni affioranti e dalla proporzione fra aree impegnate da litotipi permeabili e impermeabili.

Nell'area in esame le portate idriche dei corsi d'acqua sono generalmente piuttosto ridotte per il sensibile assorbimento esercitato dalle formazioni affioranti. Le sabbie sono permeabili per porosità, le calcareniti sono permeabili, ancorché blandamente, per porosità e, talora, per fratturazione mentre i limi e le argille sono pressoché impermeabili. L'ammasso roccioso calcareo-dolomitico del Cretaceo è, invece, permeabile per fessurazione e per carsismo.

In tale ordine di idee si osserva che le lame dell'altopiano murgiano, spesso scarsamente ramificate, non manifestano generalmente una attiva circolazione idrica e solo in occasione di precipitazioni meteoriche particolarmente intense o prolungate possono raccogliere apprezzabili volumi idrici. Il reticolo idrografico appare, invece, piuttosto sviluppato ed articolato nell'area bradanica, segnatamente laddove affiorano terreni limoso-argillosi essenzialmente impermeabili.

Nell'ambito dei bacini imbriferi del Torrente Gravina di Matera, ivi compreso il Pantano di S. Candida e il Pantano di Iesce, e del Torrente Gravina di Picciano, sono ben rappresentati tutti i litotipi descritti.

Il regime di questi corsi d'acqua è spiccatamente torrentizio. Deflussi idrici apprezzabili e relativamente regolari si registrano generalmente nel semestre autunno-invernale, di regola caratterizzato da precipitazioni meteoriche piuttosto abbondanti. Nel periodo siccitoso estivo le portate sono, invece, assai esigue o, talora, nulle.

Il sito dove saranno posizionati gli aerogeneratori varia da una quota di max m 430 slm per la torre A05 e una quota min di m 325 per la torre A01.

L'area è caratterizzata per la maggior parte da un vecchio terrazzo marino alternato a zone collinari e scarpate più o meno accentuate. Sul sito non si riscontrano particolari dissesti o frane profonde, tranne piccoli movimenti interessanti i terreni superficiali (soliflussi), distanti dalla posizione delle torri.

L'azione delle acque meteoriche modella il territorio con il formarsi di piccoli impluvi superficiali, dove l'acqua segue la linea di massima pendenza verso valle. Tale impluvi hanno una profondità piccola e non sempre hanno una particolare portata d'acqua se non in particolari condizioni di piovosità; infatti nelle stagioni di caldo sono per lo più privi di apporto idrico.

Sul sito sono stati eseguiti una campagna di sondaggi geognostici, con precisione n° 3; il primo dove è prevista l'ubicazione della torre A09 e il secondo dove è prevista l'ubicazione della torre A03, mentre il sondaggio S3 dove è prevista l'ubicazione della sottostazione elettrica.

La profondità raggiunta è stata di circa m 50 di profondità dal p.c. I terreni evidenziati dalle stratigrafie, sono stati per lo più di carattere coesivo, argilla rossa e grigio azzurra di substrato.

Per il sondaggio A09 si è riscontrato un deposito sabbioso fino a 15 metri di profondità dal piano campagna, poi substrato argilloso. In entrambi i sondaggi non è stata riscontrata una falda acquifera né superficiale né profonda per i primi 50 metri di terreni indagati.

Il sondaggio S3 ha raggiunto una profondità di 20 metri; fino a 5 metri di profondità si hanno terreni sabbiosi, mentre da 5 metri in poi si incontrano i terreni argillosi fino a 20 metri. Tale situazione si inquadra bene nella caratteristica geologia e geomorfologia dell'area di studio.

Dall'analisi della cartografia delle Autorità di Bacino della Basilicata si evince che il sito in esame ricade in un'area non soggetta a vincoli idrogeologici ed idraulico e allo stato attuale non esistono movimenti franosi in atto.

La zona dove saranno posizionate le torri A1, A5, A6, A7, A8, A9, A10 ricade in un'area stabile con pendenza < del 5%, mentre le torri A4, A3, A2, ricadono in un'area da stabile a mediamente stabile con pendenza < del 10%. A tale proposito è stata effettuata anche una verifica del pendio dove saranno posizionate le torri A4, A3, A2.



La campagna di indagine ha previsto l'installazione di 2 piezometri Casagrande posti rispettivamente a 15 m dal p.c., all'interno dello strato sabbioso, nel sondaggio S1 e a 12 m dal p.c., all'interno dell'argilla limosa debolmente sabbiosa, nel sondaggio S2. Fino al momento della redazione della presente relazione i piezometri sono risultati anidri. Inoltre, durante l'esecuzione delle perforazioni di sondaggio eseguite fino ad una profondità di 45 m dal p.c., non è stata rinvenuta acqua di falda. Ciononostante, considerata la relativamente bassa permeabilità dei terreni coesivi attraversati, nel seguito si è assunta cautelativamente la presenza di una falda idrostatica posta a piano campagna in corrispondenza della stratigrafia relativa alla torre eolica A03. Per la torre eolica A09, è stata assunta una profondità della falda di 17 m dal p.c., in corrispondenza del tetto della formazione delle Argille azzurre.

La caratterizzazione geotecnica dei terreni di fondazione è stata redatta sulla base dell'interpretazione di specifiche prove di laboratorio su campioni indisturbati e dei risultati di prove e misure in sito. Nel caso dei terreni incoerenti, l'intera caratterizzazione meccanica è basata sui risultati delle prove penetrometriche dinamiche SPT, vista l'impossibilità di prelevare campioni indisturbati. Considerati l'elevato grado di addensamento dei terreni attraversati e la presenza a tratti di trovanti, le prove sono state eseguite in foro con l'attrezzo a punta conica.

Dal confronto tra le stratigrafie ed i corrispondenti parametri meccanici relativi ai due sondaggi eseguiti, si desume che la situazione più gravosa ai fini delle verifiche geotecniche è quella rappresentata dal sondaggio S2, per intero caratterizzato da terreno coesivo. Nel seguito si è dunque fatto riferimento a tale condizione stratigrafica per la definizione del modello geotecnico di sottosuolo.

Il progetto in esame prevede che il cavidotto elettrico di collegamento del parco eolico con la esistente stazione elettrica a 380 kV di Matera attraversi due Torrenti, il Torrente Gravina e il Torrente Iesce. Tale attraversamento sarà effettuato tramite staffaggio a strutture esistenti. Tale sistema non altera quelli che sono gli assetti geomorfologico e idrogeologici dei luoghi. Quindi non ci sono problematiche da un punto di vista geologico, geomorfologico e idrogeologico per tale soluzione prevista per gli attraversamenti del Torrente Gravina e Iesce riportati in progetto.

In alternativa allo staffaggio potrà essere preso in considerazione una modalità operativa poco impattante quale è la perforazione teleguidata nel pieno rispetto delle caratteristiche geologiche geomorfologiche e idrogeologiche dei luoghi e senza interferire in alcuna maniera con l'alveo o il sub-alveo dei corsi d'acqua. Questo tipo di perforazione consiste essenzialmente nella realizzazione di un cavidotto sotterraneo mediante il radio-controllo del suo andamento plano-altimetrico.

Lo studio anemologico è stato eseguito utilizzando i dati anemometrici a 20, 40 e 50 metri sul livello del suolo della torre anemometrica installata nel Comune di Matera, in data 26/09/2008, in località Mass. Zagarella, la cui posizione geografica è individuabile attraverso coordinate Gauss-Boaga fuso Est indicate in progetto.

Il sensore utilizzato per la misura della velocità del vento a 50 metri è calibrato e certificato, la sua altezza rispetta il requisito di essere almeno pari ad un terzo dell'altezza delle turbine che si vogliono installare.

I dati dello studio sono relativi ad un periodo di misura compresi nell'arco temporale 26/09/2008 - 27/09/2009 adempiendo quindi, al requisito di almeno un anno di dati validi e consecutivi con una percentuale di perdita dati inferiore al 10% così come richiesto dai Requisiti Anemologici del PIEAR della Regione Basilicata. In particolare, La percentuale di validità dei dati nel suddetto periodo è pari al 99.8 % per tutti i sensori presenti sulla stazione.

La torre anemometrica è tutt'ora installata consentendo una campagna di misura in continuo aggiornamento.

L'analisi anemometrica evidenzia una velocità media del sito che, al centro della zona di impianto e, raggiunge 5.90 m/s a 50 metri dal livello del terreno e 6.75 m/s all'altezza del mozzo dell'aerogeneratore.

Inoltre, la velocità media annua a 20 metri è di 5,3 m/s soddisfacendo i requisiti tecnici minimi del PIEAR della Regione Basilicata.

Nell'area dell'impianto, ma anche lungo il percorso di connessione e nei pressi delle stazioni elettriche sono presenti linee elettriche aeree in MT esercite da ENEL Distribuzione S.p.A. con le relative diramazioni aeree in BT: non si rilevano particolari interferenze fra le opere in progetto e tali reti elettriche. Nell'area vasta sono inoltre presenti reti elettriche aeree in AT ovvero AAT esercite da Terna S.p.A. o ENEL Distribuzione S.p.A.



In particolare risulta che a nord del sito vi sia il tracciato della rete elettrica a 380 kV "Matera – S.Sofia" ed a sud quello della rete a 380 kV "Matera – Laino": entrambe le reti della Rete elettrica di Trasmissione nazionale (RTN) confluiscono nella stazione elettrica AAT/AT "Matera" presso la quale è previsto (sulla futura sezione a 150 kV) l'allaccio del parco eolico "Le Reni".

Nei pressi della stazione di rete "Matera" è, inoltre, prevista la realizzazione della stazione di utenza a servizio del parco eolico "Le Reni". Non si rilevano particolari interferenze fra le opere in progetto e tali reti elettriche.

Risulta inoltre che a est del parco eolico proposto, a circa 320 metri dall'aerogeneratore n. 10, è presente la linea elettrica non RTN "Altamura – Matera Nord": la distanza fra la proposta installazione dell'aerogeneratore n. 10 e tale elettrodotto è tale da escludere interferenze.

Lungo la Strada Provinciale Timmari – Santa Chiara Cozzo Carloni – Raccordo Borgo Venusio e nei pressi della Strada Statale n.99 è stata rilevata la presenza di una linea in fibra ottica interrata della Telecom SpA: le opere a realizzarsi con possibili interferenze sono quelle relative alla realizzazione della linea cavi esterna in MT, a tal proposito nell'esecuzione dei parallelismi e degli attraversamenti di tale rete dati si farà riferimento alle norme tecniche cogenti in materia previo accordo con l'Ente gestore.

Ad Ovest ed ad Est del sito eolico sono presenti gasdotti interrati eserciti dalla Snam Rete Gas: se non si rilevano interferenze con l'infrastruttura a rete presente ad ovest del sito a confine con i Comuni di Altamura e Gravina in Puglia, risulta viceversa che la linea cavi esterna in MT interseca il gasdotto "Altamura – Matera – Taranto" in due punti seguendo il tracciato della Strada Provinciale Venusio - Torre Spagnola.

Nell'esecuzione degli attraversamenti di tale gasdotto si farà riferimento alle norme tecniche cogenti in materia previo accordo con l'Ente gestore.

La linea cavi esterna in MT interseca la linea ferroviaria "Matera – Altamura", delle Ferrovie Sud Est nei pressi della Stazione Venusio in corrispondenza del passaggio a livello sulla Strada Provinciale Timmari – Santa Chiara Cozzo Carloni – Raccordo Borgo Venusio. Nell'esecuzione di tale attraversamento si farà riferimento alle norme tecniche cogenti in materia previo accordo con l'Ente gestore.

La linea cavi esterna in MT attraversa per un breve tratto la particella n. 271 del Foglio Catastale n.16 del Comune di Matera. La suddetta particella in passato era di proprietà dell'Ente Autonomo dell'Acquedotto Pugliese con sede in Bari ed è stata successivamente trasferita all'ambito di competenza dell'Acquedotto Lucano. Il cavidotto sarà interrato a debita distanza in modo da non interferire con la condotta.

La linea cavi esterna in MT per raggiungere il punto di connessione alla RTN, a partire dalla cabina di smistamento, segue i tracciati di infrastrutture stradali esistenti ed in particolare, dopo un primo breve tratto su suoli agricoli e su strada sterrata interpodereale, seguirà la S.V. Miglionico (continuazione della strada vicinale da Altamura) verso Nord sino ad intercettare la S.P. Timmari – Santa Chiara Cozzo Carloni – Raccordo Borgo Venusio e quindi quest'ultima verso est sino alla S.S. n.99.

Successivamente, seguendo le complanari della S.S. n.99 ed attraversando questa in corrispondenza di sottopasso esistente in corrispondenza dell'uscita Stazione Venusio, la linea cavo si porterà, attraversando fondi rustici a Nord di Borgo Venusio seguendo l'allineamento di viabilità di progetto del vigente Piano Regolatore Comunale, sulla S.P. Venusio - Torre Spagnola proseguendo quindi, alle spalle di Borgo Venusio, verso est lungo la stessa strada provinciale in direzione della S.P. ex S.S. n. 271 e sino ad intercettarla nei pressi del Torrente Iesce. L'ultimo tratto della linea cavi MT esterna seguirà il tracciato della S.P. ex S.S. n.271 e quindi la stradina a realizzarsi per l'accesso alla Stazione di Utenza.

Dalla Stazione di Utenza partirà il cavo AT per la connessione allo stallo dedicato presso la Stazione di Rete che attraverserà fondi rustici. L'unica rete esterna necessaria all'esercizio dell'impianto eolico "Le Reni" è quella elettrica in ATT o AT esercita da Terna SpA.

La connessione dell'impianto alla Rete elettrica di Trasmissione Nazionale, infatti, è prevista, giusta STMG fornita dalla stessa Terna SpA, presso la futura sezione AT della stazione ATT/AT "Matera" nella quale confluiscono numerose reti in AAT ed in AT della RTN.

Il tipo di connessione prevista, vista l'importanza del punto di connessione fornito, è tale da garantire stabilità e continuità di servizio all'impianto eolico.



Per la messa in sicurezza della salute pubblica (traffico veicolare ed attività antropiche) dal rischio di rottura accidentale degli organi rotanti sono state garantite distanze da edifici, abitazioni e strade superiori a quelle della gittata massima.

Al fine di garantire la sicurezza del volo a bassa quota, gli aerogeneratori saranno opportunamente segnalati (con segnalazione luminosa e cromatica, o solo cromatica). Relativamente alla rappresentazione cartografica degli ostacoli, si provvederà ad inviare al C.I.G.A. – Aeroporto di Pratica di Mare, quanto necessario per permettere la loro rappresentazione cartografica.

I risultati dell'attività di ricognizione operata nel comparto nord-orientale del territorio di Matera hanno messo in evidenza l'esistenza di un'area ad alto rischio archeologico nell'area adiacente all'aerogeneratore A08, in un contesto caratterizzato da segnalazioni archeologiche relative a ritrovamenti tombali di età arcaica in alcune località che rientrano nella fascia territoriale indagata. Purtroppo non è nota l'esatta localizzazione delle aree di necropoli ed è difficile individuare la relazione tra queste segnalazioni e l'area individuata in località Le Reni in corrispondenza della zona in cui dovrebbe essere collocato l'aerogeneratore A08.

Il settore individuato dal percorso del cavidotto interrato e dalla cabina di consegna non presenta particolari elementi di rischio pur attraversando una porzione del territorio in cui sono presenti aree archeologicamente note (ma situate a distanze superiori ai 500 m dall'area di progetto). Per ulteriori indicazioni o approfondimenti, si rimanda alle schede di unità di ricognizione e alla scheda segnalazione allegate che, insieme alle tabelle materiali, offrono ulteriori elementi di valutazione dei risultati dell'indagine.

L'energia elettrica prodotta da ogni singolo aerogeneratore a bassa tensione (950 V) viene trasmessa attraverso una linea in cavo alla cabina MT/BT posta alla base della torre stessa, dove è trasformata a 30 kV. Vari tratti di linea in cavo collegheranno fra loro le turbine con la cabina di raccolta prevista in progetto e da questa alla sottostazione elettrica di trasformazione, prevista in prossimità della stazione elettrica esistente denominata "Matera", attraverso il cavidotto esterno. Nella sottostazione, l'energia subirà la trasformazione da 30kV a 150KV. Dalla sottostazione l'energia verrà collegata alla futura sezione a 150kV della stazione Matera tramite un cavidotto interrato AT, ove avverrà l'ulteriore trasformazione a 380kV e l'immissione nella rete di trasmissione nazionale.

L'aerogeneratore è una macchina rotante che trasforma l'energia cinetica del vento in energia elettrica ed è essenzialmente costituito da una torre, dalla navicella e dal rotore. Nel dettaglio, le pale sono fissate su un mozzo, e nell'insieme costituiscono il rotore; il mozzo, a sua volta, collegato al moltiplicatore di giri e successivamente al rotore del generatore elettrico.

Tutti i componenti sopra menzionati, ad eccezione, del rotore e del mozzo, sono ubicati entro una cabina, detta navicella la quale, a sua volta, è sistemata su un supporto-cuscinetto, in maniera da essere facilmente orientata secondo la direzione del vento.

Il rotore è tripala a passo variabile in resina epossidica rinforzata con fibra di vetro posto sopravvento al sostegno, con mozzo rigido in acciaio.

Altre caratteristiche salienti sono riassunte a seguire:

#### Dati meccanici

- Diametro del rotore: 104m
- Area spazzata: 8495 mq
- Numero di pale: 3
- Range di velocità di rotazione: da 7.1 a 13.8 +16% RPM
- Altezza del mozzo: 78-80 e 98-100 m

#### Dati elettrici

- Potenza nominale: 3400 kW
- Fattore di potenza: 1
- Tensione nominale (MT): 30 kV
- Frequenza nominale: 50 Hz

#### Trasformatore interno

- Potenza nominale: 3800 kVA
- Frequenza nominale: 50 Hz
- Tensione nominale (MT): 30 kV
- Tensione nominale (BT): 950V – statore
- Regolazione a gradini: +- 2x2,5%

In corrispondenza di ciascun aerogeneratore è prevista l'esecuzione di una superficie pressoché piana





di ampiezza pari a circa 1300 m<sup>2</sup> per torre. Su tale area troveranno sistemazione la torre di sostegno dell'aerogeneratore, le relative fondazioni e le vie cavo interrato. Per consentire il montaggio degli aerogeneratori dovrà predisporre lo scotico superficiale, la spianatura, il riporto di materiale vagliato e la compattazione di una superficie, comprendente l'area della piazzola definitiva e l'adiacente sede stradale. A montaggio ultimato, solamente l'area attorno alle macchine sarà mantenuta piana e sgombra da piantumazioni, prevedendo il solo riporto di terreno vegetale per manto erboso, allo scopo di consentire di effettuare le operazioni di controllo e/o manutenzione. L'area eccedente sarà invece ripristinata prevedendo il riporto di terreno vegetale, la posa in opera di geostuoia, la semina e l'eventuale piantumazione di alberi e cespugli ed essenze tipiche della flora locale.

Il progetto non prevede nessuna opera di recinzione delle piazzole di macchina, né dell'area d'impianto. Ciò è possibile poiché gli accessi alle torri degli aerogeneratori e alla cabina di consegna sono adeguatamente protetti contro eventuali intromissioni di personale non addetto.

### **Quadro Ambientale**

Lo Studio di Impatto Ambientale ha esaminato le componenti naturali ed antropiche interessate, le interazioni tra queste ed il sistema ambientale analizzato nella sua globalità, sviluppando un'analisi che si è esplicitata nell'ambito delle singole Componenti Ambientali e dei fattori, come espressamente previsto dalla vigente normativa. Le Componenti Ambientali ed i relativi fattori presi in esame sono: salute pubblica; atmosfera e clima; ambiente idrico; suolo e sottosuolo; flora; fauna; paesaggio; elettromagnetico; acustico; residui del processo e rifiuti; traffico veicolare.

La realizzazione di un Parco Eolico in un determinato contesto territoriale si può suddividere in tre distinte fasi, tecnicamente e temporalmente differenti tra loro:

- fase di cantiere, di durata variabile in funzione del numero e della "taglia" degli aerogeneratori da installare, corrispondente alla costruzione dell'impianto fino al suo collaudo;
- fase di esercizio, di durata media pari a 20 anni, relativa alla produzione di energia elettrica da fonte eolica;
- fase di dismissione, anch'essa dipendente dalle dimensioni dell'impianto, necessario allo smontaggio degli aerogeneratori ed al ripristino dello stato iniziale dei luoghi.

#### *Impatto sulla salute pubblica*

##### **Fase di cantiere**

Il transito veicolare dei mezzi coinvolti durante la fase di cantiere e le stesse operazioni legate alla fase realizzativa possono essere fonti di impatto sulla salute pubblica. Per quanto riguarda le lavorazioni sul cantiere, legate alla realizzazione delle opere civili ed impiantistiche, e al montaggio delle turbine, le aree interessate dai lavori saranno tutte sorvegliate e verrà impedito l'accesso al personale non autorizzato. Sul cantiere verranno adottate tutte le prescrizioni della sicurezza sul lavoro. In tal modo, il rischio sulla salute pubblica sarà nullo.

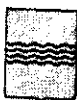
Per quanto attiene all'innalzamento di polveri e al problema dei rumori e delle vibrazioni, dovute alle lavorazioni, si adotteranno gli accorgimenti necessari ad evitare o, quanto meno, limitare l'insorgere di eventuali disturbi.

##### **Fase di esercizio**

L'esercizio di un impianto eolico, in genere, non origina rischi per la salute pubblica; anzi a livello di macroaree vi è senza dubbio un contributo alla riduzione delle emissioni di quegli inquinanti che sono tipici delle centrali elettriche a combustibile fossile quali l'anidride solforosa (SO<sub>2</sub>), gli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), e di gas ad effetto serra (CO<sub>2</sub>).

Possibile fonte di rischio potrebbe essere rappresentata dalla caduta di frammenti di ghiaccio dalle pale dell'aerogeneratore, fenomeno che potrebbe verificarsi in un ristretto periodo dell'anno ed in particolari e non frequenti condizioni meteorologiche. La probabilità che fenomeni di questo tipo possano causare danni alle persone è resa ancor più remota in primo luogo perché l'impianto è lontano da abitazioni, strade o da altri luoghi di possibile permanenza della popolazione, in secondo luogo perché le condizioni meteorologiche estreme che potrebbero dar luogo a tali fenomeni andrebbero sicuramente a dissuadere il pubblico dall'effettuazione di visite all'impianto. In prossimità degli aerogeneratori saranno comunque installati, ben visibili, degli specifici cartelli di avvertimento.

Al fine di garantire la dovuta distanza di sicurezza da strade e recettori è stato effettuato il calcolo della gittata massima di una pala di un aerogeneratore nell'ipotesi, più che remota, di distacco della stessa



nel punto di serraggio sul mozzo, punto di maggiore sollecitazione. Le condizioni al contorno considerate per il caso esaminato sono le più gravose possibili, in modo da porsi nella situazione maggiormente cautelativa. Dai calcoli effettuati, con riferimento all'aerogeneratore previsto in progetto, il valore reale della gittata di una pala nel caso di rottura al mozzo corrisponde a circa 150 metri. In un tale intorno non ricadono edifici o strade interessate da traffico intenso, per cui non si prevede l'insorgere dell'eventuale rischio sulla salute pubblica.

Per quanto riguarda il rischio elettrico, sia gli aerogeneratori che la cabina di raccolta saranno progettati ed installati secondo criteri e norme standard di sicurezza, in particolare per quanto riguarda la realizzazione delle reti di messa a terra delle strutture e dei componenti metallici.

L'accesso alla torre del generatore, alla cabina di raccolta dell'energia elettrica e alla cabina di consegna e trasformazione, è impedito dalla chiusura, mediante idonei sistemi, delle porte d'accesso.

Le vie cavo interne all'impianto (per comando/segnalazione e per il trasporto dell'energia prodotta) saranno posate secondo le modalità valide per le reti di distribuzione urbana e seguiranno percorsi interrati disposti, ove possibile, lungo o ai margini della rete viaria.

Per quanto riguarda i campi elettromagnetici ed il rumore non si prevedono rischi per la salute pubblica.

In rapporto alla sicurezza del volo a bassa quota degli aeromobili civili e militari verrà fatta istanza alle autorità competenti (Aeronautica militare, ENAV ed ENAC) per concordare le più efficaci misure di segnalazione (luci o colorazioni particolari, ad esempio bande rosse e bianche, etc.) secondo quanto previsto dalla normativa vigente, anche per quanto riguarda le possibili interferenze elettromagnetiche con i sistemi di controllo del traffico aereo. In realtà il pericolo di incidenti di questo tipo appare assolutamente improbabile in quanto l'aerogeneratore è lontano da aeroporti.

Infine si è indagato il fenomeno cosiddetto di flickering o ombreggiamento che può essere causato dall'impianto e il fastidio che potrebbe derivarne sulla popolazione. I risultati delle elaborazioni hanno evidenziato che gli edifici ricadono ad una distanza tale da non prevedere significativi disturbi.

*Fase di dismissione*

Gli impatti, relativi alla fase di dismissione, sono paragonabili a quelli già individuati per la fase di cantiere e, quindi, riconducibili essenzialmente a: operazioni per lo smontaggio degli aerogeneratori e delle opere accessorie; emissioni di polveri; rumore e vibrazioni

Per questa fase vale, pertanto, quanto già discusso per la fase realizzativa.

*Impatto sull'atmosfera e sul clima*

*Fase di cantiere*

Durante la fase di cantiere, per effetto delle lavorazioni legate ai movimenti di terra e al transito degli automezzi, o anche per effetto dell'erosione eolica, è prevedibile l'innalzamento di polveri. Per tale motivo, durante l'esecuzione dei lavori saranno adottate tutte le accortezze utili per ridurre tali interferenze. In particolare si prevederà:

- periodica e frequente bagnatura dei tracciati interessati dagli interventi di movimento di terra;
- bagnatura e/o copertura dei cumuli di terreno e altri materiali da ri-utilizzare e/o smaltire a discarica autorizzata;
- copertura dei carichi nei cassoni dei mezzi di trasporto, quando se ne rischia la dispersione nel corso del moto;
- pulizia ad umido dei pneumatici dei veicoli in uscita dal cantiere e/o in ingresso sulle strade frequentate dal traffico estraneo; le vasche di lavaggio in calcestruzzo verranno periodicamente spurgate con conferimento dei reflui ad opportuno recapito;
- copertura con pannelli mobili delle piste provvisorie in prossimità dei ricettori di maggiore sensibilità ed in corrispondenza dei punti di immissione sulla viabilità esistente;
- impiego di barriere antipolvere temporanee (se necessarie).

*Fase di esercizio*

L'area circostante il sito di impianto non è interessata da insediamenti antropici o da infrastrutture di carattere tecnologico che possano compromettere la qualità dell'aria; essa è adibita esclusivamente ad attività agricola. In considerazione del fatto che l'impianto eolico è assolutamente privo di emissioni aeriformi non sono previste interferenze con il comparto atmosfera che, anzi, considerando una scala più ampia, non potrà che beneficiare delle mancate emissioni riconducibili alla generazione di energia tramite questa fonte rinnovabile.

*Fase di dismissione*



Gli impatti, relativi alla fase di dismissione, sono paragonabili a quelli già individuati per la fase di cantiere e, quindi, riconducibili essenzialmente a: innalzamento di polveri; emissioni di rumore e vibrazioni. Per questa fase vale, pertanto, quanto riportato per la fase realizzativa.

#### *Impatto sull'ambiente idrico*

##### Fase di cantiere

Durante la fase di cantiere verranno previsti opportuni sistemi di regimentazione delle acque superficiali che dreneranno le portate meteoriche verso i compluvi naturali. Le aree di cantiere non saranno impermeabilizzate e le movimentazioni riguarderanno strati superficiali.

Gli unici scavi profondi riguarderanno quelli relativi alle opere di fondazione, che di fatto riguardano situazioni puntuali. Pertanto, durante la fase di cantiere non si prevedranno alterazioni al deflusso idrico, superficiale e profondo, anche in virtù del fatto che, con riferimento al deflusso profondo, non è stata rinvenuta in fase di rilievo falda a profondità inferiore ai 50metri. Eventuali falde superficiali, rinvenibili nelle aree con presenza di lembi sabbiosi, date le caratteristiche geomorfologiche e geologiche del sito avrebbero carattere effimero e temporaneo.

Per quanto riguarda la qualità delle acque, è da escludersi la contaminazione della falda sia per assenza di rilascio di sostanze inquinanti che per la stessa profondità dell'acquifero. Per quanto attiene al deflusso superficiale, l'eventuale contaminazione, dovuta al rilascio di sostanze volatili di scarico degli automezzi, risulterebbe comunque limitata all'arco temporale necessario per l'esecuzione dei lavori (periodo relativamente breve) e, quindi, le quantità di inquinanti complessive rilasciate risulterebbero basse e, facilmente, diluibili ai valori di accettabilità. Nel caso di rilasci di oli o altre sostanze liquide inquinanti, si provvederà all'asportazione delle superfici interessate secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006.

##### Fase di esercizio

L'impianto eolico si compone di piste e piazzole, in corrispondenza delle quali verranno previsti opportuni sistemi di regimentazione delle acque superficiali che raccoglieranno le eventuali acque meteoriche drenandole verso i compluvi naturali. Su tali superfici non si prevedrà la finitura con manto bituminoso o strato d'impermeabilizzazione. I cavidotti correranno interrati a 1,2 metri di profondità lungo il tracciato di strade di impianto/esistenti o mantenendosi in adiacenza al tracciato delle strade esistenti. Le uniche opere profonde riguarderanno i plinti di fondazione. L'impermeabilizzazione riguarderà le aree dei plinti e del piazzale della sottostazione e quindi situazioni puntuali.

L'intero impianto, realizzato in pieno accordo con la conformazione orografica delle aree, non comporterà significative modificazioni alla morfologia del sito né comporterà una barriera al deflusso idrico superficiale.

Parimenti, data la modesta profondità ed il modesto sviluppo delle opere di fondazione e date le caratteristiche idrogeologiche delle formazioni del substrato, si ritiene che non ci sarà un'interferenza particolare con la circolazione idrica sotterranea.

La qualità delle acque non sarà inoltre influenzata dalla presenza dell'impianto in quanto la produzione di energia tramite aerogeneratori si caratterizza anche per l'assenza di qualsiasi tipo di rilascio nei corpi idrici o nel suolo. La gestione ordinaria dello stesso non comporterà la presenza costante e continua di mezzi.

Conseguentemente è da escludere qualunque tipo di interferenza con l'ambiente idrico superficiale e sotterraneo.

##### Fase di dismissione

Gli impatti, relativi alla fase di dismissione, riguardano: l'alterazione del deflusso idrico; l'alterazione della qualità delle acque per scarichi dovuti al transito degli automezzi.

Il deflusso superficiale sarà garantito tramite gli opportuni sistemi di regimentazione; mentre il comparto idrico profondo non verrà interessato in quanto, i plinti e le opere di fondazioni verranno interrate e le movimentazioni saranno superficiali. Circa l'alterazione della qualità delle acque vale quanto discusso per la fase realizzativa.

#### *Impatto su suolo e sottosuolo*

##### Fase di cantiere

L'impatto sul suolo e sul sottosuolo indotto dall'impianto eolico durante la fase di cantiere è relativo: all'occupazione di superficie; alle alterazioni morfologiche; all'insorgere di fenomeni di erosione.

I terreni sui quali è previsto l'intervento, come detto, sono aree agricole poste a seminativo. Il sistema



viabilità-aree di servizio è concepito in modo tale da limitare la porzione di terreno da asservire all'impianto durante la fase di cantiere. In corrispondenza di ogni aerogeneratore si prevede di occupare in media una superficie di circa 1300 mq per macchina, comprendente l'area della piazzola provvisoria per il montaggio escludendo, invece, l'adiacente sede stradale.

Le piste di nuova realizzazione avranno l'ingombro minimo necessario per raggiungere la posizione delle torri e in parte ricalcheranno il tracciato di piste esistenti. I cavidotti, interni ed esterni, correranno interrati a circa 1,2 metri di profondità lungo il tracciato delle strade esistenti o di cantiere o in adiacenza al tracciato di strade esistenti.

A lavori ultimati, si prevederà il ripristino di tutte le aree non necessarie alla gestione dell'impianto. Considerando che il sistema di viabilità diventerà funzionale alla conduzione dei fondi, l'occupazione di suolo sarà limitata essenzialmente all'ingombro dei plinti, della cabina di raccolta e della sottostazione. L'impatto del sottosuolo sarà limitato alle sole opere di fondazioni, per effetto degli scavi e il getto di cls, ed avrà effetto puntuale.

L'impianto di progetto è stato concepito in modo tale da assecondare la naturale conformazione del sito, in modo da limitare i movimenti terra e quindi le alterazioni morfologiche. Inoltre le opere verranno localizzate su aree geologicamente stabili e pressoché pianeggianti o a pendenza limitata, escludendo situazioni particolarmente critiche. Pertanto, l'insorgere di eventuali fenomeni di degrado superficiale, dovuti ai movimenti di terra, è da ritenersi remota.

#### Fase di esercizio

Il posizionamento delle torri è stato effettuato in modo tale da sfruttare al meglio la viabilità esistente prevedendo solo ove necessario la realizzazione di nuovi tratti stradali. Le tecniche impiegate saranno tali da permettere un miglior inserimento dell'impianto nell'ambiente. I tracciati seguiranno, per quanto possibile, la conformazione originaria del terreno cercando di seguire il tracciato dei limiti interpoderali o le piste lasciate dalle macchine agricole. Le stesse accortezze verranno seguite anche per la realizzazione delle piazzole. Le tecniche di sistemazione del terreno saranno poco dissimili da quelle utilizzate per la conduzione agricola dei fondi. Pertanto l'impatto generale che ne deriva rientra nell'ambito delle consuete e ordinarie trasformazioni delle aree agricole. A lavori ultimati le piste di cantiere e le piazzole saranno ridotte a quelle strettamente necessarie alla gestione dell'impianto. Considerando che le piste di impianto potranno essere utilizzate anche dai conduttori dei fondi per il transito delle macchine agricole, si può ritenere che l'effettiva superficie sottratta al suolo agricolo è quella relativa all'ingombro delle piazzole, delle basi delle torri e della cabina di raccolta oltre a quella necessaria alla realizzazione del punto di connessione. L'occupazione di suolo sarà marginale e le pratiche agricole potranno continuare indisturbate fino alle aree d'impianto. I cavidotti non saranno motivo di occupazione di suolo: saranno sempre interrati e per la maggior parte del percorso viaggeranno lungo le strade di impianto e le strade esistenti, o in adiacenza a quest'ultime.

Anche lì dove verranno attraversati i campi, la posa a circa 1,2 metri dal piano campagna (opportunamente segnalati), permetterà tutte le lavorazioni tradizionali dei terreni (anche le arature più profonde).

Sarà pure del tutto trascurabile l'interferenza con il sottosuolo in quanto gli scavi più profondi (per il getto della fondazione dell'aerogeneratore) interessano superfici limitate.

#### Fase di dismissione

Al termine della vita utile dell'impianto dovrà essere valutata l'opportunità di procedere ad un »rewamping« dello stesso con nuovo macchinario, oppure di effettuare il rimodellamento ambientale dell'area occupata.

Le azioni che verranno intraprese sono le seguenti: rimozione degli aerogeneratori; demolizione e rimozione dei manufatti fuori terra (cabina di raccolta e sottostazione); recupero delle parti di cavo elettrico che risultano «sfilabili» (zone in prossimità delle fondazioni dei manufatti fuori terra); rimodellamento morfologico delle aree interessate dagli elementi di fondazione con riporto di terreno vegetale (300-400 mm); ricopertura delle aree delle piazzole con terreno vegetale (300-400 mm) ed eventuale inerbimento delle aree di cui sopra con essenze del luogo.

In fase di dismissione verrà altresì valutata la possibilità di rimuovere totalmente le strade a servizio dell'impianto o il mantenimento delle stesse. In quest'ultimo caso il sistema di viabilità potrà essere utilizzato dai conduttori di fondi. D'altro canto la tipologia utilizzata per la sistemazione della viabilità è tale da lasciar prevedere una naturale ricolonizzazione della stessa, in tempi relativamente brevi, ad



opera delle essenze erbacee della zona nel caso in cui la strada non venga più utilizzata. La rimozione dei plinti non è prevista in quanto verrà operata già in fase di esecuzione delle opere la loro totale ricopertura. Si prevederà l'apporto di terreno vegetale (spessore un metro) sulle aree di impianto.

#### *Impatto sulla flora*

##### Fase di cantiere

L'impatto potenziale registrabile sulla flora durante la fase di cantiere è ascrivibile essenzialmente alla sottrazione di specie per effetto dei lavori necessari alla realizzazione delle piste di cantiere, delle piazzole di montaggio, per la realizzazione delle opere elettriche.

In altre parole, l'impatto dell'opera si manifesterebbe a seguito dei processi di movimentazione di terra con asportazione di terreno con coperture vegetale.

Di fatto, l'impianto eolico proposto di "Le Reni" insiste direttamente su terreni agricoli, ove è assente la presenza di specie botaniche di pregio o strutture arboree. I movimenti di terra con eventuali asportazioni di terreno riguarderanno aree già interessate da continui rimaneggiamenti per effetto delle arature. Inoltre, la conformazione delle aree d'impianto e l'orditura delle turbine secondo la naturale conformazione orografica limiteranno i movimenti di terra e le modifiche alla conformazione dei siti. Pertanto, l'impatto sulla flora durante la fase di cantiere è nulla.

##### Fase di esercizio

A fine lavori, si prevederà il restringimento delle piste e delle piazzole oltre al rinterro del plinto fino a un metro di profondità. Le aree non necessarie alla gestione dell'impianto verranno riprofilate, raccordandole con le aree adiacenti, prevedendo l'inerbimento o il ripristino a terreni agricoli. Il cavidotto sarà interrato ad una profondità di 1,2 metri e seguirà il tracciato di strade di cantiere o esistenti, o correrà in adiacenza a quest'ultime: non sarà, pertanto, motivo d'impatto sulla flora.

Insistendo totalmente su terreni agricoli, e, quindi, non presentandosi un elemento di discontinuità tra specie floristiche e botaniche, l'impianto di progetto non impatterà sulla componente flora né ne pregiudicherà la sua naturale evoluzione durante il periodo del suo funzionamento. Piuttosto, il sistema di viabilità interno all'impianto, trattandosi di un'opera di interesse pubblico, potrà essere utilizzato liberamente dai fruitori dei fondi agevolando lo svolgimento delle pratiche agricole, che potranno essere condotte fino al limite delle aree di impianto.

##### Fase di dismissione

Durante la fase di dismissione sarà necessario prevedere l'ampliamento delle piazzole di esercizio fino alle dimensioni già previste in cantiere al fine di permettere lo smontaggio degli aerogeneratori. Ove necessario si prevederà l'ampliamento delle viabilità interna all'impianto e la realizzazione di piccole aree di stoccaggio momentaneo dei materiali.

Le lavorazioni saranno simili a quelle previste nella fase di cantiere e, quindi, gli impatti sono riconducibili essenzialmente a movimenti di terra, relativi, in ogni caso, a terreni agricoli. Infine, al termine della vita utile dell'impianto si prevederà il ripristino del sito alle condizioni analoghe allo stato originario antecedente alla realizzazione dell'impianto, permettendo il ripristino di tutte le aree a suoli agricoli.

#### *Impatto sulla fauna*

##### Fase di cantiere

Durante l'esecuzione dei lavori si prevede l'allontanamento di tutte le componenti dotate di maggiore mobilità (rettili, uccelli e mammiferi) a causa del disturbo dovuto al movimento di mezzi e materiali e allo sconvolgimento fisico del luogo. Per quanto riguarda l'avifauna, in particolare, la possibilità di eventuali collisioni può verificarsi durante l'installazione degli aerogeneratori per effetto dell'innalzamento delle componenti delle macchine e i movimenti della gru di montaggio.

Per scongiurare l'insorgere di queste interferenze, si eviteranno le operazioni di cantiere durante periodi particolarmente critici quali quelli di nidificazione, riproduzione e migrazione.

##### Fase di esercizio

Rispetto alle altre componenti faunistiche rinvenibili sul sito d'impianto o sull'area vasta, l'avifauna è sicuramente il gruppo più esposto ad interazioni con gli impianti eolici ed in particolar modo con gli aerogeneratori. C'è però da considerare che tutte le specie animali, comprese quelle considerate più sensibili, in tempi più o meno brevi, si adattano alle nuove situazioni deviando al più i loro spostamenti quel tanto che basta per evitare l'ostacolo.



Inoltre, l'area scelta per l'installazione delle turbine non ricade in siti di particolare pregio ambientale, quali SIC, ZPS, IBA, PARCHI, né insiste vicino a pareti rocciose, valichi montani, aree, situazioni all'interno dei quali la presenza di specie è sicuramente maggiore.

Appare evidente che strutture massicce e visibili, come gli impianti eolici, siano molto più evitabili di elementi mobili non regolari come i veicoli o, anche, di strutture non molto percepibili come i cavi elettrici.

I cavidotti non saranno motivo di impatto per effetto di collisione in quanto saranno tutti interrati. Per quanto riguarda la fauna terrestre il disturbo indotto dall'impianto durante la fase di esercizio è da intendersi marginale e, comunque, paragonabile a quello dovuto alla presenza dei mezzi agricoli durante lo svolgimento delle attività agricole.

#### Fase di dismissione

Gli impatti, relativi alla fase di dismissione, sono paragonabili a quelli già individuati per la fase di cantiere e, quindi, riconducibili essenzialmente a: disturbo per effetto del transito di automezzi e dei lavori di ripristino; smontaggio degli aerogeneratori;

A lavori ultimati, le aree d'impianto verranno restituite alla sua configurazione ante operam lasciando la possibilità di una riconquista totale delle specie animali.

#### *Impatto sul paesaggio*

##### Fase di cantiere

L'impatto sul paesaggio durante la fase di cantiere è dovuto alla concomitanza di diversi fattori, quali movimenti di terra, innalzamento di polveri, rumori, vibrazioni, transito di mezzi pesanti, realizzazione di nuovi tracciati, fattori che possono comportare lo stravolgimento dei luoghi e delle viste delle aree interessate dagli interventi.

A lavori ultimati, le aree non necessarie alla gestione dell'impianto saranno oggetto di rinaturalizzazione. E' prevista la riprofilatura e il raccordo con le aree adiacenti, oltre al riporto di terreno vegetale per la ripresa delle pratiche agricole. Strade e piazzole a regime verranno soggette ad interventi manutenzione durante l'intera fase di gestione dell'impianto, rendendo l'impianto funzionale a più funzioni.

##### Fase di esercizio

Durante la fase di esercizio l'impatto potenziale di un impianto eolico è dovuto all'alterazione della percezione del paesaggio per l'introduzione di nuovi elementi e segni nel quadro paesaggistico.

Studi condotti su impianti eolici simili hanno dimostrato che aerogeneratori di grossa taglia a tre pale che ruotano con movimento lento, generano un effetto percettivo più gradevole rispetto agli altri modelli disponibili in mercato. Lo stesso design delle macchine scelte meglio si presta ad una maggiore armonizzazione con il contesto paesaggistico.

Il pilone di sostegno dell'aerogeneratore sarà pitturato con colori neutri (si prevede una colorazione grigio chiara - avana chiara) in modo da abbattere l'impatto visivo dalle distanze medio-grandi favorendo la "scomparsa" dell'impianto già in presenza di lieve foschia. Le vernici non saranno riflettenti in modo da non inserire elementi "luccicanti" nel paesaggio che possano determinare fastidi percettivi o abbagliamenti dell'avifauna. Saranno previste sole delle facce rosse e bianche dell'ultimo terzo del pilone e delle pale di alcune macchine per la sicurezza dei voli a bassa quota e dell'avifauna.

La disposizione delle macchine è stata effettuata con la massima accortezza. Definite le distanze di rispetto da strade, recettori, e dal tratturo, gli aerogeneratori sono stati disposti assecondando quanto possibile lo sviluppo orografico delle aree d'impianto: tra una torre e l'altra è stata garantita una distanza minima pari a 3 volte il diametro del rotore nella direzione ortogonale al vento e 6D nella direzione parallela. In tal modo si è cercato di ridurre le perdite di scia e l'insorgere del cosiddetto "effetto selva" negativo sia per il paesaggio che per l'avifauna. Anche la scelta del numero di torri è stata effettuata nel rispetto della compagine paesaggistica preesistente ovvero sulla base della "disponibilità di spazi" che per la loro naturale conformazione attualmente già si presentano "idonei" ad accogliere le turbine senza dover ricorrere a scavi e riporti eccessivi.

Il cavidotto interno sarà totalmente interrato e seguirà il tracciato delle piste d'impianto o esistenti fino alla cabina di misura che per le sue dimensioni contenute non si ritiene possa essere elemento d'impatto percettivo. Al più si potranno prevedere l'utilizzo di particolari vernici o rivestimenti per favorirne il miglior inserimento paesaggistico della cabina. Anche il cavidotto esterno sarà interrato e correrà lungo strade, piste e sentieri esistenti, o in adiacenza al tracciato delle strade esistenti, fino al



punto di consegna, previsto in prossimità della stazione di trasformazione esistente e, quindi, su un'area già caratterizzata da infrastrutture simili. La posa dei cavidotti è prevista a 1,2 metri di profondità.

In definitiva, il sistema di infrastrutturazione complessiva (accessi, strada, piazzole, cabina di raccolta...), è pensato per assolvere le funzioni strettamente legate alla fase di cantiere e alla successiva manutenzione degli aerogeneratori, e, applicando criteri di reversibilità, per assecondare e potenziare un successivo itinerario di visita.

#### *Impatto elettromagnetico*

I campi elettrici sono prodotti dalle cariche elettriche e la loro intensità viene misurata in volt al metro (V/m) o in chilovolt al metro (kV/m). L'intensità dei campi elettrici è massima vicino al dispositivo e diminuisce con la distanza. Essi vengono schermati dalla maggior parte dei materiali di uso comune.

I campi magnetici sono prodotti dal moto delle cariche elettriche, cioè dalla corrente. I campi magnetici sono massimi vicino alla sorgente e diminuiscono con la distanza. Essi non vengono schermati dalla maggior parte dei materiali di uso comune che ne vengono facilmente attraversati.

Gli impianti eolici, essendo costituiti fondamentalmente da elementi per la produzione ed il trasporto di energia elettrica, sono interessati dalla presenza di campi elettromagnetici. Le eventuali interferenze sono limitate alla sola fase di funzionamento ovvero di esercizio.

Il generatore e le linee elettriche costituiscono fonti di campi elettromagnetici a bassa frequenza (50 Hz); a queste fonti sono associate correnti elettriche a bassa e media tensione.

In accordo al D.M. del 29/05/2008, è stata calcolata la Distanza di prima approssimazione (Dpa) per ogni opera elettrica (cavidotti, cabine elettriche e stazione elettrica). Dalle analisi condotte si desume:

- per i cavidotti di distribuzione interna al parco la distanza di prima approssimazione non eccede il range di  $\pm 1,6$  m rispetto all'asse del cavidotto; si fa presente che la posa dei cavidotti è prevista in luoghi che non sono adibiti a permanenze prolungate della popolazione e tanto meno negli ambienti particolarmente protetti, quali scuole, aree di gioco per l'infanzia ecc., correndo per la gran parte del loro percorso lungo la rete viaria o ai margini delle strade di impianto;
- per i cavidotti di vettoriamento esterni al parco la distanza di prima approssimazione non eccede il range di  $\pm 3$  m rispetto all'asse del cavidotto; - per la stazione elettrica 150/30 kV, la distanza di prima approssimazione è stata valutata in  $\pm 23$  m per le sbarre in AT. Si fa presente tali DpA ricadono all'interno della recinzione della stazione.
- per il cavidotto in AT la distanza di prima approssimazione non eccede il range di  $\pm 3$  m rispetto all'asse del cavidotto.

Tutte le aree summenzionate delimitate dalla Dpa ricadono all'interno delle fasce di servitù che sono riportate nel particellare di esproprio del presente progetto.

Si può quindi concludere che la realizzazione delle opere elettriche relative al parco eolico di Matera non costituisce pericolo per la salute pubblica.

#### *Impatto acustico*

##### *Fase di cantiere*

Durante l'esecuzione dei lavori, sarà prevedibile l'insorgere di rumori e vibrazioni legati principalmente alla realizzazione degli scavi, al transito dei veicoli, alla realizzazione delle opere civili, all'innalzamento delle torri. Per mitigare tali impatti si adotteranno essenzialmente accorgimenti di tipo "passivo" nel senso che non si cercherà di attenuare e/o ridurre le emissioni (interventi "attivi") ma si cercherà di evitare che le stesse possano arrecare particolari disturbi. In tal senso, si eviterà il transito dei veicoli e la realizzazione dei lavori durante gli orari di riposo e le prime ore di luce (prima delle 8:00 del mattino, fra le 12:00 e le 14:00 e dopo le 20:00). Preme sottolineare che il disturbo indotto è di natura transitoria. All'occorrenza potranno prevedersi interventi "attivi" con l'impiego di barriere fonoassorbenti da sistemare, provvisoriamente, in prossimità dei recettori sensibili.

In aree fuori cantiere, si eviterà il transito degli automezzi in ambiente urbano confinando lo stesso sulle strade extraurbane già interessate, in parte, da traffico simile.

##### *Fase di esercizio*

Durante la fase di esercizio le emissioni acustiche indotte dall'impianto sono quelle legate al funzionamento delle turbine eoliche.

L'impianto eolico ricade in prossimità del confine comunale con Altamura di Bari. Allo stato attuale, sia il comune di Matera che quello di Altamura non hanno ancora effettuato la zonizzazione acustica; pertanto, nel presente studio, per le elaborazioni in tema di inquinamento acustico ci si è riferito ai limiti



di pressione acustica indicati all'articolo 6, comma 1, del DPCM 1/3/91. In via del tutto cautelativa, è stata considerata l'emissione acustica della macchina a 3.3MW, superiore rispetto a quella di progetto (macchina a 3.4MW).

Si rammenta anche che i terreni sui quali sarà installato l'impianto sono di tipo agricolo e i luoghi che possono essere adibiti ad una permanenza della popolazione superiore alle 4 ore al giorno sono molto distanti dall'impianto.

L'analisi in frequenza eseguita ha mostrato, innanzi tutto, che il rumore prodotto dalle turbine eoliche non contiene toni puri.

#### Fase di dismissione

Gli impatti, relativi alla fase di dismissione, sono paragonabili a quelli già individuati per la fase di cantiere e, quindi, riconducibili essenzialmente a: transito di automezzi; lavori necessari allo smontaggio degli aerogeneratori e al ripristino delle aree; Valgono, pertanto, per questa fase quanto già discusso per la fase realizzativa.

#### *Residui del processo e rifiuti*

##### Fase di cantiere

I rifiuti/residui relativi alla fase di cantiere sono relativi ai residui dei lavori civili e agli eventuali materiali di risulta proveniente dagli scavi, non riutilizzabili in fase di rinaturalizzazione. I materiali in eccesso verranno trasportati ad opportuna discarica controllata.

Durante l'esecuzione dei lavori e al termine degli stessi si prevedrà, altresì, un accurato monitoraggio delle aree attraversate dagli automezzi al fine di verificare se si è avuto lo sversamento di carburante e la contaminazione di alcune aree. In tal caso si provvederà allo smaltimento dei dispersi e alla bonifica dei siti secondo le prescrizioni dell'art.242 e segg. Del D.Lgs 152/2006.

##### Fase di esercizio

Il normale esercizio dell'impianto non causa alcuna produzione di residui o scorie. Modeste produzioni di rifiuti possono verificarsi in occasione dell'esecuzione delle manutenzioni periodiche di alcune delle parti dell'aerogeneratore e sono principalmente costituite dai materiali di consumo. In particolare la manutenzione del moltiplicatore di giri e della centralina idraulica di comando, comporta la sostituzione, con cadenza all'incirca quinquennale, degli oli lubrificanti esausti ed il loro conseguente smaltimento secondo quanto previsto dalla normativa vigente (conferimento al Consorzio Oli Usati). La periodicità di sostituzione e le modeste quantità in gioco (circa 260 lt per il moltiplicatore di giri e 6.6 lt per la centralina idraulica) sono tali da rendere estremamente ridotti i potenziali rischi ambientali di queste operazioni. Le "casse d'olio" delle macchine sono inoltre progettate e realizzate in modo da consentire l'agevole svuotamento/riempimento senza che tali operazioni possano determinare potenziali rischi di sversamento sul suolo. Presso l'impianto non sarà inoltre realizzato alcuno stoccaggio di oli minerali vergini da utilizzare per il ricambio né, tanto meno, di quelli esausti che verranno conferiti, in conformità alle leggi vigenti, al Consorzio Obbligatorio Oli Usati. Altri componenti soggetti a periodica sostituzione sono le "batterie tampone" presenti all'interno degli aerogeneratori e nella cabina di centrale, necessarie ad assicurare l'alimentazione elettrica dei sistemi di comando/controllo e di sicurezza anche nel caso di disservizi della rete di alimentazione. Le caratteristiche realizzative dei "pacchi batteria" sono tali da escludere, anche in caso di rottura degli involucri degli accumulatori, la possibilità di sversamento sul suolo degli acidi. All'atto della loro sostituzione le batterie verranno conferite, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, al COBAT (Consorzio Obbligatorio Batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi), senza alcuno stoccaggio in sito.

##### Fase di dismissione

Durante la dismissione dell'impianto, nasce la necessità dello smaltimento dei materiali derivanti dalla demolizione del fabbricato della cabina di raccolta e dei locali della sottostazione, dalla rimozione dei cavi elettrici, dai movimenti di terra oltre alle componenti degli aerogeneratori. Anche in tal caso si prevedrà lo smaltimento presso opportuna discarica controllata o presso punti di riciclaggio e recupero autorizzati.

Al termine dello smontaggio, prima del ripristino ante operam delle aree d'impianto, si prevedrà, alla stessa stregua della fase di costruzione, un accurato monitoraggio delle aree attraversate dagli automezzi al fine di verificare se si è avuto lo sversamento di carburante e la contaminazione di alcune aree, prevedendo l'eventuale smaltimento dei dispersi e la bonifica dei siti secondo le prescrizioni dell'art.242 e segg. del D.Lgs 152/2006.





### *Impatto sul traffico veicolare*

#### Fase di cantiere

Gli effetti sul sistema dei trasporti rappresentano generalmente un aspetto ambientale non trascurabile nell'ambito della fase di realizzazione di un parco eolico, soprattutto, in relazione alla tipologia dei mezzi coinvolti (mezzi eccezionali).

Il principale impatto potenziale si riferisce agli effetti indotti dal movimento di automezzi di cantiere sul traffico veicolare transitante sulle strade ordinarie (strade statali, provinciali, e comunali). Tale impatto, riferito in particolare al transito dei mezzi speciali per il trasporto delle componenti degli aerogeneratori, può essere definito come il grado di disagio percepito dagli automobilisti fruitori nella viabilità ordinaria per effetto della quota dei veicoli pesanti transitanti durante le fasi di cantiere.

Tuttavia preme sottolineare che la macroviabilità individuata per il trasporto delle turbine attualmente è già interessata da traffico pesante, e, in più casi, è stata già utilizzata per installazioni simili. Inoltre, per ridurre eventuali disagi, si prevedrà di limitare il transito degli automezzi alle ore in cui si registra il minor transito ordinario, preferendo per il trasporto delle turbine anche le ore notturne. Inoltre, durante il trasporto delle componenti degli aerogeneratori, gli automezzi saranno opportunamente segnalati e scortati secondo le prescrizioni del transito per gli automezzi speciali.

Relativamente ai trasporti associati al conferimento presso le aree di cantiere dei materiali edili (inerti, calcestruzzo, ecc.), considerata la prevista estensione temporale del cantiere può ragionevolmente ritenersi che il passaggio giornaliero sia accettabile, considerate le idonee caratteristiche dimensionali e strutturali delle strade provinciali e statali potenzialmente interessate.

#### Fase di esercizio

Durante la fase di esercizio, si prevedrà il transito saltuario di piccoli automezzi (automobili o furgoni) per le funzioni di gestione ordinaria dell'impianto. Pertanto, non si prevedranno interferenze con il traffico veicolare.

#### Fase di dismissione

Durante fase di dismissione, le interferenze sul traffico veicolare sono paragonabili a quelle già individuate per la fase di cantiere e, quindi, riconducibili essenzialmente a: transito degli automezzi per il trasporto delle componenti degli aerogeneratori; transito degli automezzi per il trasporto di materiali associati ai lavori edili; Valgono, pertanto, per questa fase quanto già discusso per la fase realizzativa.

### **Il Comitato:**

- Udita la relazione dell'ing. Pietro Mazziotta, resa sulla base delle istruttorie dell'Ufficio Compatibilità Ambientale per il procedimento di V.I.A.;
- Presa visione degli atti progettuali che accompagnano l'istanza di V.I.A. e quelli integrati successivamente;
- Presa visione degli esiti dell'istruttoria dell'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio conclusasi con l'espressione del parere di competenza reso "... favorevole in considerazione che:
  - le installazioni saranno sufficientemente distanti dalle aree vincolate ai sensi dell'art. 136 del D.lgs. n° 42/2004 (bellezze panoramiche e di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;
  - le aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n° 42/2004 saranno interessate solo dall'attraversamento dei cavidotti interrati;
  - infine le strutture saranno trattate con vernice non riflettenti di colore grigio chiaro che tenderanno a mimetizzarsi con lo sfondo aereo dell'atmosfera,";
- Dato atto che, nel termine di 60 giorni dal deposito della documentazione presso la propria sede, la Provincia di Matera ed il Comune di Matera non hanno trasmesso alcun parere nel termine dei 60 giorni dal deposito della documentazione presso le rispettive sedi e pertanto gli stessi si intendono espressi positivamente, come previsto dall'art. 8 comma 2 della L.R. 47/1998;
- Dato atto che non sono pervenute osservazioni, istanze e/o pareri da parte di Enti, Associazioni, cittadini, ecc. entro i quarantacinque giorni dall'avvio del procedimento di V.I.A., come previsto dall'art. 9, comma 1, della L.R. 47/1998 né nei sessanta giorni previsti dal D.L.vo n. 152/2006 – Parte II.

### **Dopo ampia ed approfondita discussione:**

**Considerato** il contesto territoriale di riferimento, la proposta progettuale di che trattasi ed il grado di fattibilità del progetto;

**Considerato** che la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. ha analizzato tutte le



componenti ambientali potenzialmente interessate evidenziando i possibili impatti sull'ambiente e che da questa si evince compiutamente la sostenibilità dell'intervento in relazione alle diverse componenti analizzate quali, aria, suolo, sottosuolo, ambiente idrico superficiale e sotterraneo, paesaggio, flora e fauna, ecc.;

**Considerato**, altresì, che la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. consente di individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sulle diverse componenti ambientali analizzate in relazione alle specificità che caratterizzano il sito in esame;

**Considerato** che per la realizzazione delle opere in parola, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/98, il C.T.R.A., anche sulla base dell'istruttoria condotta dall'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio, esprime un unico parere sia in ordine al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo n. 152- Parte II, che in ordine al rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.).

**Considerato** che il progetto in esame rappresenta una soluzione progettuale migliorativa di quella già valutata (riduzione del numero di aerogeneratori e relative opere connesse) e per la quale è stato rilasciato il Giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale, reso con D.G.R. n. 2225 dell'11 novembre 2005;

**Ritenuto** che la realizzazione del progetto in esame per le sue caratteristiche tecniche determinerà, la produzione di energia eolica, secondo le più avanzate tecnologie, sfruttando efficacemente una risorsa rinnovabile, sempre disponibile, naturale e pulita, consentendo al contempo di evitare l'emissione di tonnellate di CO<sub>2</sub> e di altri inquinanti ogni anno e l'uso di petrolio ed altre fonti energetiche tradizionali, non rinnovabili, a volte altamente inquinanti, con inevitabili conseguenze positive sia da un punto di vista ambientale che socio-economico;

**Ritenuto** per il progetto in esame, di contenere l'utilizzo del territorio al fine di ridurre l'impatto conseguente alla costruzione del parco eolico, attraverso la modifica progettuale che preveda l'integrazione delle due soluzioni di accesso al sito descritte in progetto, con le seguenti modalità:

- l'accesso al parco eolico avvenga esclusivamente tramite l'utilizzo del solo "Accesso 2";
- eliminare l'aerogeneratore denominato A01 e di tutte le opere infrastrutturali: accesso, strade, piazzola e le linee interrato per la sua connessione al parco;

**Valutato** il Progetto in questione, per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A., conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti ed i principali effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera compatibili con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente;

#### **Ad unanimità di consenso:**

➤ Esprime **parere positivo** al rilascio del **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** ai sensi della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II, ed al rilascio dell'**Autorizzazione Paesaggistica** ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.), relativamente al "**Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico, e relative opere connesse, da realizzare in località "Le Reni" in agro del Comune di Matera**, Proposto dalla società Meltemi Energia S.r.l., con l'osservanza delle prescrizioni di seguito riportate:

1. **Ridurre** il numero degli aerogeneratori, prevedendo l'eliminazione dell'aerogeneratore denominato A01, da 10 (dieci) a 9 (nove) aventi potenza nominale unitaria pari a 3,4 MW e potenza complessiva dell'impianto pari a 30,60 MW;
2. **Utilizzare** quale accesso al sito esclusivamente la soluzione denominata "Accesso 2" che dalla SP Timmari - Santa Chiara Cozzo Carloni, utilizzando la strada vicinale consente di raggiungere Masseria Miccolis e per finire il tratturo Gravina-Matera;
3. **Realizzare** l'attraversamento del tratturo Gravina - Matera secondo la modalità in rilevato provvedendo alla dismissione del tratto e al ripristino dello stato dei luoghi ad ultimazione dei lavori;
4. **Osservare**, in fase di cantiere, tutte le "Misure di Mitigazione attenuazione e compensazione" previste dal progetto e dallo Studio di Impatto Ambientale necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche naturali e seminaturali dei luoghi circostanti quelli interessati dalla realizzazione degli interventi previsti nel progetto di che trattasi;
5. **Utilizzare**, ove possibile, per l'attraversamento dei corsi d'acqua con i cavidotti la soluzione mediante staffaggio dei cavi alle infrastrutture (ponti) di attraversamento esistenti, senza intaccare l'assetto idro-geomorfologico dei luoghi;
6. **Osservare**, le prescrizioni derivanti dallo studio geologico allegato al progetto, intendendo compresi tutti gli



approfondimenti necessari ed indispensabili in fase esecutiva circa le verifiche di stabilità;

**7. Osservare**, le disposizioni previste nel D.Lgs. 152/06 (e ss.mm.ii.) inerenti al riutilizzo di terre e rocce da scavo nell'ambito dello stesso cantiere. Eventuali utilizzi del materiale per livellamenti dovranno essere autorizzati in conformità alle disposizioni Normative vigenti, pertanto il proponente non dovrà effettuare alcun livellamento con materiale da scavo se non debitamente autorizzato per quantità, posizione e criteri di posa in opera;

**8. Osservare**, le vigenti disposizioni in materia di gestione dei rifiuti solidi e liquidi;

**9. Utilizzare**, per le opere di ripristino morfologico ed idraulico, idrogeologico e vegetazionale, esclusivamente tecniche di ingegneria naturalistica con impiego di specie vegetali comprese negli habitat dei luoghi di riferimento;

**10. Ripristinare**, a fine lavori, lo stato dei luoghi occupati dalle piazzole provvisorie e dalla viabilità di cantiere da non utilizzare come viabilità di servizio nella fase gestione dell'impianto;

**11. Comunicare** con frequenza annuale con relazione tecnica sottoscritta da tecnico abilitato le attività poste in essere in riferimento ai programmi di ripristino ambientale e di vigilanza ambientale. Evidenziando nella stessa documentazione tecnica (relazioni ed elaborati grafici) eventuali criticità e difformità di esecuzione o modifiche intervenute ai programmi stessi;

**12. Prevedere**, per la dismissione delle opere in progetto, la rimozione completa di tutti gli impianti accessori fuori terra ed il ripristino dei luoghi di sedime degli aerogeneratori, dei cavidotti e delle altre opere connesse al Parco eolico.

➤ **Propone**, ai sensi del comma 6 dell'art. 7 della L.R. n. 47/1998, **1 anno** quale periodo di efficacia temporale del Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale entro cui dare inizio ai lavori, relativi al progetto di che trattasi, a far data dall'adozione della Deliberazione di Giunta Regionale conclusiva del procedimento ex art. 12 del D.L.vo. n. 387/2003 (e s.m.i), che in caso di esito favorevole dovrà comprendere anche il rilascio espresso e motivato del Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale e dell'Autorizzazione Paesaggistica con le relative prescrizioni. Trascorso tale termine, per la realizzazione del progetto in parola dovrà essere reiterata la procedura di V.I.A., salvo proroga concessa dall'Autorità Competente in materia di V.I.A. su istanza motivata e documentata del proponente.

➤ **Propone**, ai sensi dell'articolo 26, comma 6, del D.L.vo n. 152/2006, che il Provvedimento di Compatibilità Ambientale **ha una validità di 5 anni** a far data dall'adozione della Deliberazione di Giunta Regionale, conclusiva del procedimento ex art. 12 del D.L.vo. n. 387/2003 (e s.m.i) e che entro tale data dovranno essere ultimati tutti i lavori relativi al progetto di che trattasi. Trascorso tale termine, per la realizzazione dei lavori non eseguiti dovrà essere reiterata la procedura di V.I.A., salvo proroga concessa dall'Autorità Competente in materia di V.I.A. su istanza motivata e documentata del proponente.

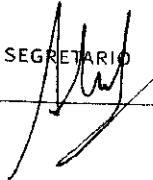
.....OMISSISS.....

F.to il Segretario  
Ing. Nicola GRIPPA

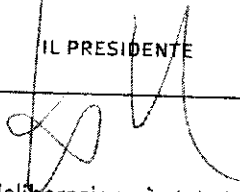
F.to il Presidente  
Dott. Donato Viggiano

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO

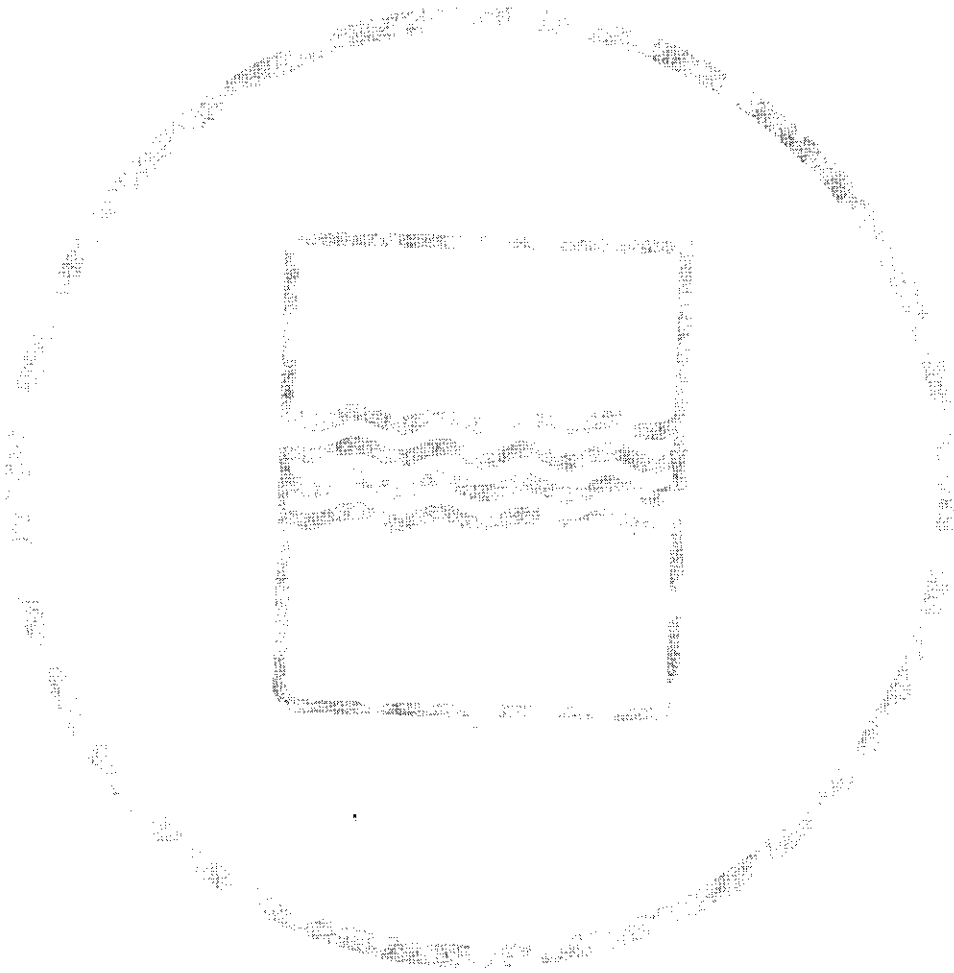
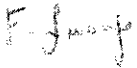


IL PRESIDENTE



Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 28.5.13  
al Dipartimento interessato  al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO





REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO ATTIVITA' PRODUTTIVE POLITICHE DELL'IMPRESA,  
INNOVAZIONE TECNOLOGICA

UFFICIO ENERGIA

AUTORIZZAZIONE PER LA COSTRUZIONE E L'ESERCIZIO DI PARCO EOLICO PER LA  
PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA NEL COMUNE DI MATERA

CONFERENZA DI SERVIZI  
(art. 12 del D.Lgs. n. 387/2003 – L.R. n. 1/2010)

VERBALE RIUNIONE  
( 22 GENNAIO 2013 )

L'anno 2013, il giorno 22 del mese di gennaio, in Potenza alle ore 11,00 presso la sede del Dipartimento Attività Produttive, Politiche dell'Impresa, Innovazione Tecnologica sita in viale Vincenzo Verrastro n.8, si è aperta la conferenza di servizi, indetta per questo giorno dal dott. Vito MARSICO, dirigente regionale dell'Ufficio Energia, in relazione al rilascio dell'autorizzazione unica regionale di cui all'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 per la costruzione e l'esercizio di un parco eolico per la produzione di energia elettrica in agro del Comune di Matera proposto dalla società MELTEMI ENERGIA srl con sede legale in P. Ravanas, 2 (z.i.) – 70037 Ruvo di Puglia (BA).

I presenti di cui sono state rilevate le generalità, sono stati invitati a partecipare a questa conferenza di servizi con nota prot. 607/73AD del 03/01/2013.

**Alla seduta odierna risultano presenti:**

Olita Antonio	Uff. Foreste – Regione Basilicata
Pinto Sergio	per le F.A.L.
Grippa Nicola	Uff. Compatibilità Ambientale – Regione Basilicata

**per la società proponente:**

Guastamacchia Pasquale	delegato Meltemi Energia s.r.l.
Iacono Vittorio	progettista Meltemi Energia s.r.l.

**risultano assenti:**

*Comune di Matera*  
*Regione Basilicata - Ufficio Infrastrutture*  
*Regione Basilicata – Ufficio Tutela della Natura*



REGIONE BASILICATA

*Regione Basilicata - Ufficio Ciclo dell'Acqua*

*Regione Basilicata – Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio*

*Regione Basilicata – Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale- Usi civici*

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale*

*Soprintendenza ai Beni Archeologici della Basilicata*

*Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Basilicata*

*Autorità di Bacino della Basilicata*

ENAC

ENAV

C.I.G.A.

*Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento Comunicazioni – Bari*

*Ministero dello Sviluppo Economico – UNMIG – Napoli*

*Comando in Capo del Dip.to Militare Marittimo dello Jonio e del canale di Otranto – Taranto*

*Comando reclutamento e forze di completamento regionale – Potenza*

*Ministero della Difesa – Dir. Gen. Lavori e Demanio – Roma*

*Secondo Comando delle Forze di Difesa – San Giorgio a Cremano*

*Aeronautica Militare Comando Reparto Territorio e Patrimonio – Bari*

*Consorzio di Bonifica Bradano e Metaponto*

TERNA s.p.a.

ENEL distribuzione spa

ANAS s.p.a.

SNAM rete gas

TELECOM ITALIA s.p.a.

*Acquedotto Lucano*

Aprire i lavori della conferenza l'arch. Labella, responsabile dell'Ufficio Energia, che premette quanto di seguito:

- la richiesta per il rilascio dell'autorizzazione unica regionale alla costruzione ed esercizio di un parco eolico è stata formulata dalla società MELTEMI ENERGIA srl in data 18 gennaio 2011 prot. n. 7158/73AD e riguarda la realizzazione di un parco eolico denominato "Le Reni", in agro del comune di Matera, della potenza

M



## REGIONE BASILICATA

complessiva di 34 MW, per un totale di 10 aerogeneratori nonché delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili;

- si sono già tenute tre conferenze di servizi, una in data 08 giugno 2011, rinviata in attesa dell'acquisizione del giudizio di compatibilità ambientale, la seconda in data 05 luglio 2012, aggiornata al fine di consentire un sopralluogo congiunto con la società e la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, onde verificare anche in sito l'impatto visivo dovuto alla realizzazione dell'impianto;
- la terza conferenza di servizi, tenutasi in data 22 ottobre 2012 a seguito dell'avvenuto sopralluogo e dell'espressione del parere positivo da parte della Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici, è stata aggiornata per dar modo alla società di predisporre in dettaglio e renderne edotti gli enti interessati dal procedimento, la proposta di un possibile spostamento della stazione utente in prossimità della stazione Terna, con la riduzione, dai 2,00 km previsti a circa 100 mt., del cavidotto in AT, proposta fatta propria dai partecipanti alla conferenza in quanto migliorativa ai fini della tutela delle valenze paesaggistiche ed ambientali;
- nel corso del procedimento è stata prescritta, nel giudizio favorevole di compatibilità ambientale, la riduzione del numero di aerogeneratori da 10 a 9, con l'eliminazione dell'aerogeneratore denominato A01 e la realizzazione, ai fini dell'accesso al sito, dell'attraversamento del tratturo Gravina – Matera secondo la modalità in rilevato.

A questo punto l'arch. Labella dà lettura del verbale relativo alla conferenza di servizi del giorno 22 ottobre 2012, i cui contenuti erano già stati esplicitati nella premessa e chiede alla società di illustrare brevemente la nuova proposta progettuale.

I presenti confermano i contenuti del succitato verbale.

L'ing. Guastamacchia, in rappresentanza della società, illustra la nuova soluzione progettuale consistente, come già anticipato nella precedente conferenza di servizi, nello spostamento della stazione utente nelle immediate vicinanze della SE denominata "Matera" e nella riduzione del percorso del cavidotto in AT da 2,00 km ad appena 100 mt, soluzione migliorativa dell'impatto dell'impianto sull'ambiente.

L'arch. Labella dà atto, come già evidenziato nel precedente verbale dai partecipanti alla relativa conferenza di servizi, che tali variazioni progettuali non sostanziali incidono positivamente sul conseguimento della tutela delle valenze paesaggistiche ed ambientali in quanto l'ubicazione della stazione utente in prossimità della SE interessa terreni nelle immediate vicinanze di aree destinate agli insediamenti produttivi e già compromesse paesaggisticamente dalla presenza delle infrastrutture di Terna.

M



## REGIONE BASILICATA

I convenuti concordano nel reputare tale soluzione sicuramente migliorativa dal punto di vista dell'impatto visivo e di quello ambientale.

L'arch. Labella fa presente che, a seguito della convocazione della conferenza odierna sono pervenute le seguenti note da parte delle Amministrazioni coinvolte nel procedimento:

- Prot. n. 010539 del 21/01/2013 dell'Ufficio Usi Civici della Regione Basilicata con cui si specifica che sono stati emessi i certificati di uso civico da cui si evince che le particelle certificate non sono interessate dal demanio comunale di uso civico;
- Prot. n. 9971/73AE del 18/01/2013 dell'Ufficio Industria ed Attività Manifatturiere della Regione Basilicata con cui si precisa che non rientra fra le competenze dell'ufficio scrivente l'espressione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati connessi alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;
- Prot. n. 0005291/75AE del 11/01/2013 dell'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive della Regione Basilicata, con cui si specifica che l'ufficio scrivente non è stato coinvolto nelle precedenti sedute delle conferenze di servizi e richiede che, ai fini dell'avvio delle procedure istruttorie e della partecipazione ai lavori della conferenza, vengano specificati all'atto della convocazione i riferimenti normativi cui ricondurre eventuali pareri di competenza dell'ufficio scrivente;
- Prot. n. CPZ-0000868-P del 14/01/2013 dell'ANAS spa con cui si comunica che la documentazione presentata dalla ditta Meltemi non consente di individuare dettagliatamente le opere da eseguire in variante all'autorizzazione concessa con nota prot. n. CPZ-0012942-P del 04/07/2012 e pertanto, ai fini dell'espressione del parere, viene richiesta la trasmissione degli elaborati progettuali indicati in allegato.

Agli atti della conferenza vengono acquisite le seguenti note contrassegnate con la lettera "A":

- Prot. n. 0011383/75AC del 22/01/2013 dell'Ufficio Ciclo dell'Acqua della Regione Basilicata con cui si riconferma il parere favorevole espresso con nota prot. n. 0096446/75AC del 07/06/2011;
- Prot. n. TRISPA/P20130000109 DEL 09/01/2013 di TERNA spa con cui, in merito alle Opere Utente e a quelle di RTN relative alla modifica progettuale, comunica il nuovo benessere in sostituzione di quello trasmesso con nota prot. n. TE/P20110016109 del 17/10/2011;
- Prot. n. 7737/75AF del 15/01/2013 dell'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio di Matera, con cui, in merito alla modifica di ubicazione della Stazione Utente, riconferma il parere favorevole espresso precedentemente;

M





## REGIONE BASILICATA

- Prot. n. MBAC-SBAP-BAS 0000635 del 21/01/2013 della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Basilicata, con cui in relazione alle modifiche apportate, esprime parere favorevole alla realizzazione delle opere ribadendo quanto già espresso nella precedente nota;
- Prot. n. MBAC-SBA-BAS 0000464 del 16/01/2013 della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata con si comunica che, per quanto di specifica competenza ai fini della tutela ambientale, le variazioni apportate al progetto, non modificano i pareri espressi nelle precedenti note;
- Prot. n. CPZ-0001367-P del 21/01/2013 dell'ANAS con cui si si esprime nulla osta alla proroga dei termini di fine lavori, Tale nota di fatto supera la precedente Prot. n. CPZ-0000868-P del 14/01/2013 dell'ANAS;

### Intervengono:

- Ing. Grippa per l'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata che riconferma il parere positivo poiché la modifica progettuale oltre a non essere sostanziale è certamente migliorativa dal punto di vista ambientale;
- Dott. Olita per l'Ufficio Foreste della Regione Basilicata che esprime parere favorevole alla modifica di ubicazione della stazione utente e consegna agli atti della conferenza la nota scritta riportante il parere e gli obblighi cui deve ottemperare la società Meltemi in fase di esecuzione dei lavori;
- Dott. Pinto per le F.A.L.L. che riconferma il nulla osta alla realizzazione dei lavori.

I partecipanti alla Conferenza, ivi compreso l'ing. Grippa, concordano nel considerare la proposta di modifica dell'ubicazione della cabina di trasformazione, nonché del cavidotto in MT sicuramente migliorativo dal punto di vista ambientale.

A conclusione dei citati interventi, l'arch. Labella fa presente che la società proponente MELTEMI srl potrà essere autorizzata per la costruzione e l'esercizio del parco eolico in progetto e delle relative opere connesse e che ai fini del rilascio dell'autorizzazione la stessa società è tenuta, inoltre, preliminarmente ad ottemperare alle condizioni stabilite dalla L.R. n.1/2010 e dal relativo P.I.E.A.R. nonché successivamente alle disposizioni impartite dalla L.R. n.8 del 26 aprile 2012 e successive modifiche.

Preso atto di tutto quanto sopra, i convenuti dichiarano chiusi i lavori della Conferenza di servizi con esito favorevole.

M



**REGIONE BASILICATA**

Il responsabile del procedimento provvederà a trasmettere copia del presente verbale all'Ufficio Energia della Regione Basilicata per l'assunzione dei conseguenti provvedimenti.

Di tanto se ne dà atto con il presente verbale ai sensi dell'art. 14 ter, comma 6 bis, 7 e 9 della legge 241/90 e s.m.i.

La riunione termina alle ore 13,00 di oggi 22 gennaio 2013.

Il R.U.P.

(arch. Maria Incoronata Labella)